




NAZIONALE
BIBLIOTECA
VITT. EMANUELE
14
2 L
8

PROFETIE
DELL'ABBATE GIOACHINO.
ET
DI ANSELMO VESCOVO DI MARSICO.

Con l'imagini in disſegno, intorno a' Pontefici paſſati, e c'hanno à venire.

Con due Ruote, & vn'Oracolo Turcheſco, figurato ſopra ſimil materia.

Aggiontoui alcuni marauiglioſi Vaticinij, & le Annotationi del Regiſelmo.

Conſecrati al Molto Reuerendo Padre Maeſtro

PIETRO MARTIRE RVSCA

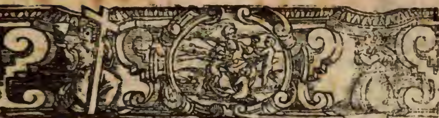
NELLA CITTA', E DIOCESE DI PADOA

Vicario Generale della Santiſſima Inquiſitione, e Teologo dell'Eminentiſſimo, e Reuerendiſsimo Signor Cardinale CECCHINI.



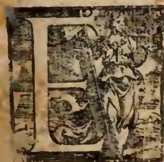
IN VENETIA, Preſſo Chriſtoforo Tomaſini. MDCXLVI.

Con licenza de' Superiori.



MOLTO REVERENDO PADRE.

E Signor mio Osseruandissimo.



VN gran pezzo, che desidero dar segno à V.P. Molto Reuerenda della mia deuotione, e della stima, che io faccio della sua gran virtù! Ma essendosi opposta fin hora la fortuna, prendo l'occasione, che mi si rappresenta, della ristampa delle Profetie dell'Abbate Gioachino. Riceua dunque V.P. Molto Reuerenda in vn Libro, che hà riceuuto dal Mondo tutti gli applausi, gli ossequij d'vn seruitore tanto suiscerato al suo nome, quanto, che meritano le sue singolarissime prerogatiue, che la rendono ammirabile anche tra coloro, che non la conoscono, che per fama. La supplico à perdonarmi, se contrariando al costume di chi dedica Libri non entro nelle lodi di V.P. Molto Reuerenda perche mi parebbe defraudare vna gran





parte del' suo merito con vna penna cotanto interessata di deuotione, e d'osequio. Si glorij pure d'hauer superate con la prudenza quelle difficoltà, che contendeuano con l'impossibile. Si glorij con la virtù d'hauer guadagnati quei cuori, che idolatrauano loro medesimi. Si glorij finalmente con la bontà d'hauer superata l'inuidia, e d'esser ridotta in vn posto, oue non teme gl'inganni del Tempo, ò la tirannide de gl'anni. Aggradisca in tanto questa mia humilissima espressione, mentre non arriuo che à pretendere d'essere conosciuto.

Di V.P. Molto Reuerenda

Diuotiss. & Obligatiss. Seruidore

Christoforo Tomasini.

Venetia li 2. Nouembre 1646.

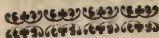
Futuri Pontificis notæ, & indicia ex vetustissimis manu scriptis Vaticinijs.

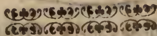
Rupe veni inculta, nec lætis pascua campis
Nunc pateant, animal dulcia pande ferox.
Vrbis successus turbani es cuncta, truscesq;
Eueniant, natos belua sæua voret.

Roma tuis lacrymis totus iam personat orbis
Hoc tamen ipsa vides leta vigere pios.
Se tibi iam magno fulgens demittit Olympo;
En Deus, omnipotens, porrigit atq; manus.



Species Cœli in visione Gloriæ, Ecclesiast. Cap. 43.





SISTO. IIII. 1471.
INNOC. VIII. 1484.
ALESS. VI. 1492.
PIO. III. 1503.
IVLIO. II. 1503.
LEON. X. 1513.
ADRIA. VI. 1522.
CLEM. VII. 1524.
PAVLO. III. 1534.
IVLIO. III. 1550.
MARCE. II. 1555.
PAVLO. IIII. 1555.
PIO. IIII. 1560.
PIO. V. 1566.
GREG. XIII. 1572.
SISTO. V. 1584.
VRBA. VII. 1590.
GREGO. XIIII. 1590.



VITA DELL'ABBATE GIOACHINO SCRITTA DA GABRIELE BARRIO FRANCISCANO.



ABBATE Giouanni Gioachino fù figliuolo di Mauro Tabellione, & di Gemma, il quale non senza prodigio di futura santità fù generato. Percioche, hauendolo conceputo la Madre, dormendo, gli apparue vn bel giouane vestito di vesti bianche di lino, & disse; Tu hai conceputo vn figliuolo, il quale quando partorirai, se vuoi, che viua, non mancare di farlo battezzare, auanti il settimo anno. Essendo nato pareua al padre veder il bambino sopra l'Altare di S. Michel'Angelo (che è vna Capella poco discosta dalla sua casa) che con la testa toccaua il tetto della Chiesa, & il Choro, che era vestito di bianche vesti cantaua ad alta voce. Puer natus est nobis, alleluya, & filius datus est nobis alleluya. *Passato il settimo anno, hauendo deliberato il padre il dì del Battesimo, la madre si ammalò grauemente, della qual infirmità morì. Et essendo passati altri tre anni, nell'anno decimo, non senza misterio il fanciullo fù battezzato, & fino al quartodecimo anno di sua età diede opera alla Grammatica. Et non molto doppo andò in Gierusalemme Religiosamente, nel qual viaggio nutrì con sue spese alcuni poueri. Et pigliò habito monastico di color bianco, & aspro. Oue essendo entrato in certi luoghi deserti dubitando di morire, per la gran sete c'hebbe si atterò di arena, acciò stando iui sepolto non fosse dalle fiere diuorato, & così stando, mentre contemplaua la Sacra Scrittura fù dal sonno preso: Et ecco, che gli pare vedere vn fiume di oglio & vn'huomo vicino, che staua in piè, il quale li diceua, beui di questo fiume, & lui ne beuè à satietà. Et essendo suegliato gli aperse l'intelligenza di tutta la Sacra Scrittura. Nel monte poi, nel quale Christo si trasfigurò; in vna cisterna vecchia passò tutta vna Quadragesima con vigilie, orationi, digiuni, Hinni, & Salmi, & la notte della Resurretione del Signore gli apparue vn gran splendore. Et così si empì di diuinità, per intendere la concordanza del vecchio, & nouo Testamento, & ogni difficultà, & oscurità di essi, perche tutto si diede alle diuine lettioni, & all'hora cominciò tre opere, cioè la* Concordia duorum Testamentorum Expositio in Apocalipsim, & Psalterium decem cordarum, *& venendo da Gierusalemme in Sicilia, doue in vna certa spelonca si ascose, attendendo à digiuni, & orationi, & il Mercordì, Venerdì, & Sabbato, niente gustaua. Dapoi passò in Calabria; & riceuendo gli ordeni sacri fù eletto Abbate del Monasterio di Corratio. Nella*

sua

sua vita mai riposò dalla fatica, che ò oraua, ò leggeua, ò scriueua sempre, & così assidua mente passaua le notti. Oraua ingenocchiato, con le mani, & occhi alzati al Cielo, si mostraua così allegro nel volto, come che se parlasse in presenza di Christo. Ogni giorno ministraua il sacrificio dell'Altare, & molto spesso lagrimaua. Nel Monastero, chiamato Petr'alta, tutta la Quadragesima, eccetto li giorni di Domenica, digiunaua in pane, & acqua, & si poco; che più tosto si potea dire gustare che mangiare. Fù chiaro in molti miracoli, scrisse cinque Libri della Concordia dell'vno, e l'altro Testamento, li quali, come dissi auanti, cominciò per detto di Lucio Papa Terzo, & dopò per comandamento di Vrbano, & Clemente; come si può vedere per vna Epistola mandatagli da esso Clemente. Nelli quali libri trattò de Quinque Sigillis, *con modo eccellente, & secreti misterij; & nel Quinto dilucidò alcuni capi di Daniele, & d'altri Profeti: Per ordine anco di detti Pontefici compose l'Espositione dell'Apocalisse di titoli signata. Di più scrisse* Psalterium decem cordarum, *diuiso in tre volumi, il primo delli quali dedicò à Dio Padre, il secondo al figliuolo, & il terzo allo Spirito Santo. La qual opera nel giorno della Pentecoste, come egli dice, cominciò; & scrisse sopra l'Euangelio di Giouanni, & contra li Giudei, & sopra Merlino, & in* Cirili reuelationem, *& in vn libro di Fiore, chiamato de* Summis Pontificibus; *& vn libro di Consolatione, & vn volume egregio di sentenze, & in* Erithream, *Ancora a' prieghi di* Henrico Sesto *Imperatore, nell'anno di Christo 1197. come lui medesimo dice, scrisse sopra Gieremia, Esaia, & sopra alcuni capi de' Profeti, Nahum, Abacuch, Zaccaria, e Malachia, scrisse sopra Gieremia, ne' quali scritti manifesta se hauer hauuto lo spirito profetico. Molte cose ha profetato, delle quali alcune sono adempiute, l'altre restano ad adempirsi. Però predisse, che la Grecia, douea soggiogarsi dalle genti, per l'inobedienza, & perfidia contra la Romana Chiesa, & predisse, che l'ordine de' Predicatori, & l'Ordine de' Minori, presto hauean da cominciare, & instituire doueansi, anzi esser vicini alle porte della Chiesa, & certo quando Profetaua queste cose, gli Fondatori di tali Ordini nel mondo già erano, ma gli Ordini cominciorono doppò pochi anni, che furono predetti, cioè di San Domenico tre anni, di San Francesco noue. Iquali in Venetia, nella Chiesa di San Marco, laqual fè fare à somiglianza del tempio di Salomone, li fè ritrare. Nel pauimento anco di detta Chiesa, nelli muri, & ne gli archi della tribuna fe pingere, & formare molte altre imagini figurate di Mosaico, & d'opere sottili, dimostranti cose future, le quali di giorno in giorno per la loro riuscita si approuano. Passò costui da questa vita nel Monasterio del loco di Fiore, quale ha nome Canale, benedicendo li suoi Monachi, lo cui corpo dapoi fù trasferito nel Monastero Florense. Alcuni de' suoi Monachi al suo tempo fiorirono di santità, quai furono Peregrino, & suo fratello Bonatio, alli quali reuelò la prossima futura tribulatione, Luca suo scriuano, qual poi fù Vescouo, Cosentino, Gerardo Abbate, Giouanni, & Nicolò, l'vno de' quali fù Abbate nel Monasterio di Coratio, l'altro suo Locotenente, Matteo il quale successe à Gioachino nell'Abbatia di Fiore, & doppo fù fatto Vescouo Tarentino, Ruggiero Diacono della Chiesa di Seuerina, & Pietro, & Nicolò. Tutti costoro furono huomini di santa vita. Mà di esso Abbate Gioachino Guglielmo Parisiense nel libro* De virtutibus, *così dice. Saper dei, che'l dono dell'intelletto in alcuni è di tal chiarezza; & accutezza, che pare, che grandemente s'assimigli allo spirito di Profetia, il quale alcuni hanno creduto esser stato nell'Abbate Gioachino. E l'istesso dicesi hauer di se medesimo detto, che non li fù donato lo spirito di profetia, ma lo spirito della intelligenza. Ma s'alcuno guarderà quei suoi libri sopra l'Apocalisse, sopra la Concordia delli due Testamenti, ritrouerà in esso marauiglioso dono dell'intelletto, & nelli Libri poi sopra i Profeti si manifesta hauer hauuto lo Spirito di Profetia. Quantunque certi ignoranti delle Sacre lettere negano, che fusse*

stato

stato Profeta; perche Christo habbia à gli Apostoli detto. Non est verbum nosse tempora, vel momenta, *& altroue*, Omnes Prophetæ & lex vsque ad Ioannem prophetarunt: *la qual cosa si deue intendere della prima venuta di Christo: Come dicono Girolamo sopra Matteo, & sopra Amos, & Giouanni Chrisostomo, & Athanagio sopra la seconda Epistola di Paolo à Corinthi, & Augustino contra Fausto. Già nella Chiesa, che era in Antiochia, come Luca ne gli Atti de gli Apostoli scriue, vi furono Profeti. Et Agabo, & quattro figliuole di Filippo, & in Corintho, & essi Apostoli profetizorno, come si può vedere per tutto nelle Epistole di Paolo. Et Giustino Filosofo, & martire appresso Eusebio nel Libro Quarto della Ecclesiastica historia dice, fin'al suo tempo hauer fiorito nella Chiesa la gratia della profetia. Mà à che bisogna tante parole, se Gioele Profeta predisse, che gli Apostoli, & altri della Chiesa profetariano? come dice Pietro ne gli Atti de gli Apostoli, & Christo disse à Giudei che mandarebbe tra gli altri Profeti, i quali sarebbono da essi vccisi nelle loro Sinagoghe, & il Profeta Amos dice, che non farebbe il Sig. Dio alcuna parola, che non habbia à riuelare il suo secreto à Profeti suoi serui. Mà chi desidera sapere, perche Iddio riuela i suoi secreti à suoi serui, & perche non è necessario farsi ogni cosa, che dice, legga Girolamo sopra Giona, & sopra Ezechiele. Altri ingiustamente accusano Gioachino come heretico; perche Innocentio Papa Terzo, nel Concilio habbia reprobato, & dannato vn certo Libretto di Gioachino, come ingiusta riprensione contra Pietro Lombardo. Confessando egli in vna lettera, che di sua mano scrisse, che fermamente, & humilmente quella Fede tiene, che la Romana Chiesa tiene: comandando che tutte le sue opere composte, & da comporsi, si douessero al Sommo Pontefice consegnare, quando, che lui stesso, sopragiongendoli la morte, non potesse offerirle, per farle approuare, & correggere dal giudicio della Sede Apostolica, il medesimo dice esso Innocentio in quella Decretale. Nella Libraria di San Pietro di Roma, vi è vna Epistola di Honorio Papa Terzo, mandata al Vescouo Lucanense in fauore di Gioachino, contra li suoi detrattori di tal modo.*

Habbiamo vdito, che tu infami, & anco permetti, che li tuoi sudditi infamino di heretica prauità l'Abbate Gioachino, & li Monachi dell'Ordine di Fiore; togliendo occasione, che Innocentio Papa nostro predecessore di felice memoria habbia dannato, con approuatione del Concilio generale, vn Libretto, ò Trattato, il quale esso Abbate Gioachino institutor dell'Ordine detto, compose contra Maestro Pietro Lombardo, dell'vnità, ò dell'essenza della Trinità. Hauendo dunque espresso il sudetto nostro predecessore nella sentenza della detta dannatione, che perciò non voleua punto derogare al Monastero Florense. Poscia che vi è regolare institutione, & singolar osseruanza, & il medesimo Gioachino commandò, che tutti li suoi scritti si consegnassero al detto nostro predecessore, acciò per giudicio della Sede Apostolica s'approuassero, ò pur si correggessero dittando vna Epistola, in cui si sottoscrisse di sua mano, nella quale fermamente confessa, che tiene la Romana Chiesa, la qual per dispositione di Dio è madre, & maestra di tutti i fedeli. Comandamo à tua fraternità per li scritti Apostolici, che non presumi infamare li Frati del detto Ordine, sopra il peccato di heresia nè habbi à permettere, ouero alquanto dissimulare, che da' tuoi suditi siano infamati.

Dato in Roma appresso San Pietro à 4. di Decembre l'Anno primo del nostro Pontificato

VA-

VATICINIO
PRIMO.



Congregherà le Stelle, acciò lucano nel firmamento del Cielo.

VATICINIO PRIMO.

ASCende Calue, vt 1. ne amplius decalueris, qui non vereris decaluare sponsam: vt comam vrse nutrias, vade, & columbam granis purissimis à fera pessima conculcandis. Sed caue, ne fatua pietate delusus grana infecta, quibus vrsam pascis, columbæ 2. non propines, 3. quæ cibo infecta grauiter infirmetur, tardè, & difficulter curanda.

1. aliqui adimunt negationem 2. hic quoque negatio in aliquibus deest 3. ne tali cibo, &c.

VATICINIO PRIMO.

AScendi Caluo, acciò 1. non sij maggiormente decaluato, che non dubiti di caluare la sposa, per nodrire la chioma dell'Orsa, và, & pasci la Colomba con purissimi grani, che debbano essere dalla fiera pessima calpestati. Ma schiua, che da sciocca pietà schernito, i grani infettati con quali pasci l'Orsa, 2. non dij alla Colomba, 3. che infettata dal cibo grauemente s'infermi, che tardo, & con difficultà si sanerà.

1. alcuni lieuano il non 2. qui medesimamente lieuasi da alcuni il non 3. acciocbe non infettata da tal cibo, &c.



VATICINIO

II.



Con le Chiaui chiuderà, & non aprirà.

I I.

POst Lunam ascendet Mars sitiens sanguinem baptismalem, ascendet autem de turri ad altissimum solium, qui 1. Solem clarissimum obfuscabit. Cum Lilio,& Cruce Aquilam cruciabit 2. Minimè ædificabis mihi templum, quia vir sanguinum es, zelo immoderato, virtute simulata denigrans, & dissipans superflua solus coarctans pacem, deuorans vniuersa.

1. solium 2. Minimè ædificabit mihi templum quia vas sanguinis est.

I I.

Doppo la Luna ascenderà Marte sitiente il sangue battismale, & ascenderà dalla torre all'altissimo seggio, ilquale offuscarà il chiarissimo 1. Sole. Co'l Giglio, & la Croce cruciarà l'Aquila 2. A me non edificherai il tempio: perciòche sei huomo de i sangui, con zelo immoderato, e virtù simulata denigrando, e dissipando le cose superflue, solo restringendo la pace, & deuorando tutte le cose.

1. seggio 2. A me non edificherà il tempo, perche è vaso di sangue.



VATICINIO III.



Dure fatiche del corpo ſoſtenirà.

I I I.

Accipe ſupplantator excelſos honores, arbor inutilis, & infructuoſa, quid cogitas te factu rum ingentia, cum ſis corpore, & mente debilis, implere, quæ cogitas, non valebis quia modicum vigilabis, cito dormies, & non ſurges, ſemper in tribulatione vives, quamuis parum.
In hac Prophetia, & in tribus ſequentibus variatur ordo in quibuſdam libris.

I I I.

Piglia ſupplantatore gli eccelſi honori arbore inutile, & infruttuoſo che penſi di fare coſe grandi, eſſendo debile di mente e di corpo, non potrai adempire le coſe che penſi perche poco veggerai, presto dormirai, e non ſorgerai ſempre viuerai in tribolatione, ancorche poco.

In queſta Profetia, & nelle tre ſeguenti ſi varia l'ordine in alcuni libri.

VATICINIO

IV.



La voce volpina rouinerà il Principato.

I V.

BEnedictus qui venit in nomine Domini cœlestium omnium contemplator, qui simplex eductus de terra tenebrosa ascendit, & descendit; nam vox gemina, & Vulpina ipsius principatum vorabit, & tribulatus peregrè morietur. O quantum dolebit sponsa de casu legitimi sponsi ad deuorandum tradita Leoni. Cur, ò simplex homo sponsam dimittis truculentis canibus latrantibus tribuendam? Cogita nomen tuum, & prima opera fac, vt recipiaris in partibus Orientis.

Hæc in quibusdam libris post sequentem collocatur.

I V.

BEnedetto chi viene nel nome del Signore, contemplatore di tutte le cose celesti, qual semplice cauato fuori dalla terra tenebrosa ascende, e discende: percioche la voce gemine, & vulpina diuorerà il principato di quello, & tribolato in paese forastiero morirà. O quanto si dolerà la sposa della caduta del legitimo sposo, data ad esser diuorata al Leone. Perche ò semplice huomo lasci la sposa ad esser data ad aspri cani abbaianti. Pensa al tuo nome, e fà le prime opere, acciò sij riceuuto nelle parti d'Oriente.

Questa figura in alcuni libri è posta dopò la seguente.



VATICINIO

V



L'Oriente beuerà del Calice dell'ira di Dio.

DE

V.

DE minimo ad maximum gradum ascendi miser de Cœlo stellato regnans Planeta discendisti in baratrum vanitatis, primam sponsam viduam reliquens heu, heu imprudens, & inutilis, qui es totus circa turpe nutrimentum Veneris occupatus ad terram benedictionis, non cogitas 2. tua in parte negligentia 3. perdendam cum hæc audis, irremediabiliter luget, erit enim tribulatio, qualis non fuit ab initio vsque modo, quadratè viues, & subitò in Babilone morieris, vir mortis es, sed aliqua bona inuenta sunt in te Cede igitur maiori, & meliori te; quia Dominus transtulit regnum tuum in 4. In Oriente commotio, & post commotionem ignis deuorans vniuersa.

1. Omnino 2. tuam propter negligentiam perditurum 3. perdurat 4. additur à te.

V.

1 *DAl minimo al grandissimo grado sei asceso misero Pianeta regnando dal Ciel stellato sei disceso nel baratro della vanità, lasciando la prima sposa vedoua, guai, guai imprudente, & inutile, qual tutto sei occupato circa'l sozzo nodrimento di Venere, non pensi alla terra di beneditione 2. da perdersi 3. in parte per tua negligenza. Quando odi queste cose, piangi irremediabilmente, percioche sarà tribulatione tale, quale non è stata dal principio sin'hora. Quadratamente viuerai, & subito in Babilonia morirai. Sei huomo di morte, ma alcuni beni son stati trouati in te. Credi dunque al maggiore, & migliore di te: perche'l Signore hà trasferito il tuo regno 4. Nell'Oriente commotione, e doppo la commotione fuoco deuorante tutte le cose.*

1. *In ogni modo* 2. *che per tua negligenza perderai.* 3. *la tua negligenza dura.* 4. *s'aggionge. Da te.*

VATICINIO

VI.



Fraudolentemente sei intrato, potentemente hai regnato gemendo morirai.

V I.

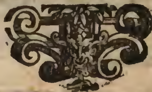
ECce homo de Scariotis progenie occultum principatum habens 1. quo Agnus ruit, Neronicè regnans, morieris desolatus, abbreuiabuntur dies illi, qui totum mundum tyrannus terribilis conturbabit, Gallum ferit, Aquilam deplumat. Gallus, & Aquila eius superfluam auferent potentiam. Columbam non timebit ramum portans oliuæ, & in petræ foraminibus nidificans, cuius securitas est in Angelo testamenti, quid tantum affectas Babilonicum principatum, quem obtinere non poteris? contra iustum insurget, & ipsum vinculis alligabit.

1. quò Agnus ascendit.

V I.

ECco l'huomo della progenie di Scariotto, c'hà il principato occulto, 1. per il quale l'Agnello rouina. Neronicamente regnando, morirai desolato, saranno abbreuiati que' giorni, ilquale Tiranno terribile conturberà tutto'l mondo, ferisce il Gallo, lieua le piume all'Aquilla. Il Gallo, e l'Aquila toglieranno à forza la superflua potenza di quello. La Colomba non temerà portando il ramo d'Oliua, & facendo il nido ne' forami della pietra, la sicurtà della quale è nell'Angelo del testamento. Perche tanto brami il principato Babilonico, ilqual non potrai ottenere? sorgerà contra'l giusto, e lo legherà con legami.

1. Doue l'Agnello è asceso.



VATICINIO SETTIMO.



Gli huomini forti dall'inuidia saranno accecati.

V I I.

HÆc est auis nigerrima Coruini generis, nigra Neronis opera dissipans, subitò morietur in terra petrosa, cum videbit fructum pulchrum, ad vescendum suauem, tunc nutriet 1. in gemma, qui sibi initium ministrabit mortis.

1. in gremio.

V I I.

QVesto è l'vccello nerissimo al genere Coruino, che dissipa l'opere nere di Nerone, subito morirà nella terra petrosa, quando vedrà il frutto bello soaue à mangiare, all'hora nutrirà 1. in gemma, chi gli ministrerà il principio della morte.

1. in grembo.

VATICINIO VIII.



Si farà mobile, & immobile, & guastarà molti Mari.

V I I I.

VIde hic mulieris Babilonicæ ſponſum fugientem ſponſam ſuam ſibi abominabilem, quaſi viduatam 1. relinquens. Nomen eius diſſonum, crudelis, immundus, iniuſtus, virtute carens, appetens vanitatem immoderate, relaxans claues, curſor, gladiator, congregans, & corrumpens 2. lucidiſsimas Stellas. Qui perdet fulgorem contra Solem tenebroſum. Finaliter pugnatura Luna ipſum perſequetur, in altum curruet, excelſa obſcurabit.

1. Hæc omnia in caſu leguntur vſque ad corrumpens. 2. Lucidiſſima Stella perdet fulgorem contra Solem tenebroſum finaliter pugnatura Lunam perſequetur.

V I I I.

Vedi quì lo ſpoſo della donna Babilonica, che fugge la ſua ſpoſa à ſe abominabile quaſi vedouata laſciandola. Il nome di quello diſſono crudele immondo, ingiuſto, che manca di virtù, deſideroſo della vanità immoderatamente, che rallenta le chiaui. Corrittore, Gladiatore, che congrega, è corrompe 1. le lucidiſſime ſtelle. Qual perderà lo ſplendore contra'l Sole tenebroſo. Finalmente eſſendo per combattere la Luna lo perſeguiterà, caſcherà da alto, & oſcurerà le coſe eccelſe.

1. La lucidiſſima Stella perderà il ſplendore contra il Sole tenebroſo, finalmente eſſendo per combattere perſeguiterà la Luna.



VATICINIO
IX.



Contra la Colomba questa bruttissima imagine de' Chierici combatterà.

DE

I X.

DE infimo genere ascendet cruenta bestia prima, & nouissima, quæ filium minimum, & innoxium crudeliter deuorabit. 1. Vnus ex & parem non inuenies ad innoxium sanguinem effundendum. Idcirco tempore tuo surget pseudo Propheta, & seducet multos; quia tu malis tuis agnum mitissimum plagis crudelissimis vulnerasti, ponens os tuum in Christum Dominum, obscurans Stellas Cœli, malitia tua tibi opprobrium ministrabit, quis es solus nomine gratiosus.

1. Omnia subsequentia leguntur in tertia persona, & non in secunda.

I X.

DA infima generatione, ascenderà vna sanguinosa bestia prima, & nouissima, che crudelmente diuorerà il minimo figliuolo, & innocente, 1. Vno sei, e non hai eguale à sparger il sangue innocente. Perciò nel tuo tempo sorgerà vn falso Profeta, e sedurrà molti. Percioche con i tuoi mali hai crudelissimamente ferito il mansuetissimo Agnello, ponendo la tua bocca contra Christo Signore, oscurando le Stelle del Cielo, la tua malitia ti ministrarà vergogna, il quale sei solo gratioso di nome.

1. Tutte le cose susseguenti si leggono nella terza persona, e non nella seconda.



VATICINIO DECIMO.



Darà à sei Pianeti, & vno finalmente 1. di loro 2. eccederà il splendore.

1. di quello 2. estinguerà.

DE

X.

DE ſuburbanis montuoſis,& ſolidis, de terra candida vir aſcendet actus faciens ſingulares, Stellas in parte lucidabit, & obſcurabit, ſed excelſa non auferet, quæ prædicta beſtia obfuſcauit, ſed remanebit agnus grauiter vulneratus. Pauca ſparget, multa congregabit, egenus morietur, & propria ſepultura carebit. Coruum Columba perſequetur, regnabit totus ſolus, totus alienus multas ſponſas viduas reliquens.

X.

DA borghi montuoſi, & ſodi dalla terra candida aſcenderà vn'huomo facendo atti ſingolari, in parte farà lucide, & oſcure le Stelle; mà non leuarà gli eccelſi, che la predetta beſtia hà offuſcato; mà reſtarà l'Agnello grauemente ferito. Poche coſe ſpargerà, molte congregherà, biſognoſo morirà, & mancherà di ſepoltura propria. La Colomba perſeguiterà il Coruo regnerà tutto ſolo, tutto d'altrui, laſciando vedoue molte ſpoſe.



VATICINIO
XI.



Farà bianca la sua stolla nel sangue dell'Agnello.

Alta

X I.

ALta aſcendet duplici benedictione præuentus amator Crucifixi, cultor pacis, altus ingenio; veruntamen quæ cogitat, non implebit, alta corruent, infima ſublimabit, ornabit Cœlum, nemora ſuccidentur, extendens manus ad pauperes, viduas deſponſabit. Et tunc caue ſphæra volubilis, & nigra, ne impediaris à vento Aquilonis in tribulatione cum 1. Cruce te defende.

1. Cum Lilio, & Cruce.

X I.

AScenderà alle coſe alte preuenuto da doppia benedittione l'amator del Crociſiſſo, cultor della pace, alto d'ingegno: mà non adempirà le coſe, ch'egli penſa. Caderanno le coſe alte; ſublimerà le infime, ornerà il Cielo, ſaranno tagliati i boſchi, diſtendendo le mani à poueri, ſpoſerà le vedoue. Et all'hora guardati sfera volubile, e nera, che non ſij impedita dal vento d'Aquilone nella tribulatione, defendit 1. con la Croce.

1. Con il Giglio, & con la Croce.



VATICINIO XII.



Il Lupo habitarà con l'Agnello, e insieme prenderà il cibo.

X I I.

AD honores ascendet duplices homo iste, veniens de centro nebuloso, concordans discordantes. Lunam revolvens, novaculam in manu gestans ad superflua resecanda, carnes comedet assas, & vinum bibet myrrhatum, pauper ingrediens, alta considerans infimis condescendens.

X I I.

AScenderà questo huomo à doppi honori, venendo dal centro nuuiloso, concordando i discordanti, riuolgendo la Luna, portando in mano il rasoio per tagliare via le cose souerchie, mangierà le carni arrostite, & beuerà il vino mirrbato entrando pouero, considerando cose alte, alle infime condescendendo.

VATICINIO

XIII.



Questo solo aprirà il Libro scritto co'l dito di Dio viuo.

AD

XIII.

AD alta vocaris, ò Princeps mente canus, quid agonizas? Surge, & esto robustus, interfice Neronem, & eris securus, sana vulneratos, accipe flabellum, interfice muscas, eijce vendentes de templo, doctrinam illuminatam assume, annuntia iustum, vita circumcisos, dirige Columbam, reprime sitibundos.

XIII.

A Cose alte sei chiamato, ò Prencipe canuto di mente, che stai in pene? Sorgi, & sij robusto, uccidi Nerone, e sarai securo; sana i feriti, prendi il ventaglio, ammazza le mosche, scaccia i vendenti dal Tempio, annontia il giusto, schifa i circoncisi, indrizza la Colomba, raffrena gli assetati.



VATICINIO

XIV.



I fiori rossi distileranno acqua odorifera.

Obscu-

XIV.

OBscuratum est aurum, mutatus est color optimus rubigo tē consumet, dulce principium inuenisti, sed finem 1. tribulantem, Væ primum abijt, & ecce væ, secundum, fugiamus à facie eius. Clama in fortitudine, quia iam incipiunt vltimi cruciatus. Ah, ah, vbi est Lucifer? quò abierunt Stellæ? curramus, & non respiciamus retro, qu ia ab Aquilone pandetur omne malum 2. Obsecro mi Domine mitte, quem misurus es.

1. tribulatum 2. in aliquibus hæc vltima verba desunt.

XIV.

E Diuenuto oscuro l'oro, e mutato il bonissimo colore, la rugine ti consumerà, hai trouato dolce principio; mà fine 1. tribulante, il primo guai è partito, & ecco il secondo guai, fuggiamo dalla sua faccia. Grida con fortezza, perche hormai incominciano gli vltimi crucci. Ah, ah, doue à Lucifero? doue sono andate le Stelle? Corriamo, e non riguardiamo dietro, perche dall'Aquillone si manifestarà ogni male 2. Prego, Signor mio manda quello, che hai da mandare.

1. tribulato 2. In alcuni mancano queste parole vltime.



VATICINIO XV.



Sei terribile, chi resisterà à te.

X V.

HÆc est vltima fera 1. aspectu terribilis, quæ detrahet Stellas.
Tunc fugient aues, & reptilia tantummodo remanebunt.
Fera crudelis, vniuersa consumens, infernus te expectat.

1. à spiritu terribilis 2. aliqui hic addunt. Terribilis es; & quis resistet tibi?

Potens est Dominus mutare propositum suum, quia in manibus eius omnia astra sunt Cæli.

Expliciunt reuelationes Beati Ioachim Abbatis in Monasterio Florensi in Calabria, & sequuntur reuelationes Anselmi Episcopi Marsicani.

X V.

Questa è l'vltima fiera 1. terribile di aspetto, che tirarà giù le Stelle, all'horà fugiranno gli vccelli, e solamente i reptili restaranno. Fiera crudele, che consumi tutte le cose. l'inferno t'aspetta 2.

1. terribile dal spirito 2. qui aggiongono alcuni. Sei terribile, e chi resisterà à te.

Potente il Signore à mutare il suo proposito, perche nelle sue mani sono tutte le Stelle del Cielo.

Finiscono le riuelationi del Beato Gioachino Abbate del Monasterio Florense in Calabria, e sieguono quelle d'Anselmo Vescouo di Marsico.



VATICINIO
XVI.



1. *La occasione, i figliuoli di Balael seguiranno.*
1. *Incomincia il principio de' mali, la hipocrisia abbonderà.*

INCI-

INCIPIVNT DESCRIPTIONES PROPHETARVM

Anſelmi Epiſcopi Marſicani.

XVI.

GENVS nequam vrſa catulos paſcens, & in quinque Romæ ſceptrum conturbantes 1. nouæ, & in xxxvj. annos miſcere ambulabit primus finis ſectæ habentis quinque filios, à figuris enim modus eſt. Aerea quoque ciuitas barbaros 2. item recipiet. Cum autem videris vrſam matrem canum matrem canum miſerabiliter luge in altitudine Cœli, vt à Deo conſequaris auxilium. Multos decipies nequiſſime ſub aliena pelle immutata enim viſum fallacem conuertis in terra abſcondens, & deceptionem in multis faciens.

1. deeſt nouæ. 2. idem

Hæc reuelatio ita in quibuſdam Libris legitur.

GEnus 1. nequam vrſa catulos paſcens, 2. in quinque Romam ſceptra conturbat nouam, & in xxxvj. annis miſer ambulabit. Primus 3. filius feræ habens quinque filios, à figuris enim 4. medius tibi eſt. Aerea autem ciuitas barbaros in ſe recipiet. Cum autem 5. videris vrſam matrem Canum miſerabiliter 6. luge in altitudine Cœli, 7. vt à Deo 8. conſequaris auxilium. Multos decipis miſera, nequiſſima ſub aliena pelle vnita, 9. nam falcem conuertis intra, abſcondis deceptionem, immunitas faciem, ſic autem bene manes, canes nutris nouos, vt habeas ipſos in medio tempeſtatum. Sed Chriſtus manifeſtabit cogitationes, ſerpens autem omnes velociter conſumet, cum his, quos lactas lactaberis pœnaliter, & manus expandes, cum pedes peruertes, 10. ſic abijciens te ipſum extra te: ſed Dominus hypocriſim tuam oſtendet 11. Quid enim mali facies ô tu habens faciem canis admixtam alieno morſu? quid tu feris? quid mundo aperis os tuum ad puſillos? quomodo eroctabit cor tuum verbum bonum ciuitati?

1. Neque zelus, neque vrſa, &c. 2. in quinto Romam ſceptri conturba, &c. 3. finis feræ habentis quinque oculos 4. modus eſt. 5. videri vrſa 6. lugebit. 7. additur pete. 8. cenſ quarur 9. [illegible]

cem conuette intra, abſconde deceptionem, immuta faciem, ſicut bene manens 10. ſicut abijciens te ipſum extra. 11. Quid mali facis, ò tu, &c.

X V I.

LA Generatione ſcelerata, l'Orſa che paſce i Cagnuoli, & in cinque conturbanti i ſcetri di Roma 1. noua, & in xxxvi. anni miſeramente caminarà. Il primo fine della ſetta, che hà cinque figliuoli, percioche dalle figure è il modo. La Città Mettalica ancora riceuerà 2. medeſimamente i barbari. Ma quando vederai l'Orſa madre de' cani miſerabilmente piangi nell'altezza del Cielo, acciò conſegui l'agiuto da Dio. Molti ingannerai ſceleratiſſimo, ſotto l'altrui pelle; percioche cambiata volgi il fallace vedere in terra aſcondendo, & facendo inganno in molte coſe.

1. manca in alcuni noua. 2. in medeſimo.



QVE-

QVESTA RIVELATIONE in alcuni Libri, si legge in questa maniera.

GEneratione 1. scelerata l'Orsa, che pasce i cagnuoli. 2. in cinque conturba Roma noua i scetri, & in 36. anni misero caminerai. Il primo 3. figliuolo della fiera, il quale hà cinque figli, percioche dalle figure, è à te 4. mezzo. Mà la Città Mettalica riceuerà in se i Barbari. Ma quando 5. vederai l'Orsa madre de i Cani miserabilmente 6. piangi nell'altezza del Cielo 7. acciò da Dio. 8. consegui agiuto. Molti inganni misera, sceleratissima sotto l'altrui pelle vnita. Percioche tu. 9. volgi la falce dentro, ascondi l'inganno, muti la faccia; ma così stai bene, nodrisci nuoui Cani, acciò gli habbi in mezzo de' mali tempi. Mà Christo manifestarà i pensieri; & il Serpente velocemente consumerà tutti, con quelli, quali latti, sarai lattata penalmente, & allargherai le mani quando volgerai sossopra i piedi. 10. così gettando te medesimo fuor di te. Mà Iddio dimostrerà la tua hipocresia. Percioche. 11. qual male farai, ò tù che hai la faccia di cane mista co'l morso altrui? che cosa ferisci? che apri al mondo la tua bocca a piccioli? Come manderà fuori il tuo cuore la parola buona alla Città. 1. nè il zelo, nè l'Orsa, &c. 2. nel quinto del scetro conturba Roma, &c. 3. il fine della fiera, che hà cinque occhi 4. modo. 5. vedrà l'Orsa. 6. piangerà. 7. è aggionto da alcuni Chiedi. 8. consegua. 9. volgi la falce dentro, nascondi l'inganno, muta la faccia, come stando bene. 10. come gettando fuore te medesimo. 11. che male fai ò tu, &c.



VATICINIO
XVII.



Le Decime saranno dissipate nel spargimento di sangue.

XVII.

SEcundus filius, alia fera volans, Serpens ad Meridiem 1. victus, manus, & niger totus, priuatus lumine à Coruis 2. manifestans tempus à figuris litteralibus, qui 3. succedit paterno fini 4. existens Serpens miser, & destructio Vrsæ 5. O quomodo es esca miserorum Coruorum, existens genus abhominabile eorum 6. ab Oriente miserabiliter turbaberis te ipsum similem ciuitatis lumen gentium dabis in tempore metus.

1. *Iunctus, vel vinctus nigro, & niger, &c.* 2. *manifestatus, tempore, & figura localibus* 3. *succedunt* 4. *Serpens niger, & destructor Vrsæ* 5. *O quæ, vel quarta esca miserorum Coruorum existes* 6. *ab Oriente miserabiliter turbabis vel turbabunt te, simul & ciuitatem tuam gentibus, vel tuarum gentium dabis in tempore messis.*

XVII.

IL secondo figlio, vn'altra Fiera volante, Serpente al mezo giorno 1. ligato, grande, & nero tutto priuato di lume da' Corui 2. manifestando il tempo dalle figure literali, qual 3. succede al fine paterno 4. essendo Serpente misero, & destruttione dell'Orsa 5. O come sei esca dei miseri Corui, essendo abhominabile generatione loro 6. Dall'Oriente miserabilmente sarai turbato, te medesimo somigliante della Città lume delle genti darai nel tempo della paura.

1. *Congionto, ouero legato al nero, & nero, &c.* 2. *manifestato dal tempo, & figura locali* 3. *succedono* 4. *Serpente nero, & destruttor dell'Orsa* 5. *O quale, ouero quanta esca sarai de' miseri Corui* 6. *Dall'Oriente miserabilmente turbarai, ò turbaranno te, & insieme la tua Città alle genti, ò della tua gente darai nel tempo del mietere.*



VATICINIO
XVIII.



I. *La Penitenza tenirà i vestigi di Simon Mago.*
I. *La Potenza.*

X V I I I.

DVplum tertium, & est auis crucifera, equus (vel vt legitur in quibusdam libris eques) corniger sic multum velox sicut promptus, & lasciuus principium habens vnitatem, & finem 2. vnitati duplici vacationis primæ recuruæ figuræ numerorum extremum 3. in tempore sicut boni anni. Venit dies in qua tenebit medietatem curuæ figuræ multum quidem magnus Rex volucrum Solis. Iste enim recipiens principium à meridie, in quo explebit cornuto die mediante Stella Poli Vespere, & punitus vt multum velox existens, & ad bella preparatus. O genus Bizantij habens 4. auditus vobis inclinatos, ligna sine fructibus. O amice sed 5. vltima syllaba vulnus lucrabitur, te in locis irriguis præter spem cadens in te principium, & finis corui est.

X V I I I.

IL doppio terzo, & l'vccello, che porta la Croce, il cauallo (ouero, come si legge in alcuni libri, Caualliero) che porta le corna, così molto veloce, come pronto, e lasciuo, hauendo principio l'vnità, & il fine all'vnità doppia della 2. vacanza prima della recurua figura de' numeri l'estremo 3. nel tempo come del buon anno. Viene il giorno, nel quale tenirà la metà della curua figura, molto certamente grande Re de gli vccelli del Sole. Percioche questo riceuendo il principio dal mezo giorno, nel quale empirà nel giorno cornuto mediante la Stella del Polo nella sera, & punito come essendo molto veloce, & preparato alle guerre, ò generatione di Bizantio, che hai gli 4. oditi à noi inclinati legni senza frutti. O amico ma 5. l'vltima sillaba la ferita guadagnerà te ne i luoghi acquosi fuor di speranza cadendo in te, il principio, e'l fine è del Coruo.

Le parole altramente dette in questo Vaticinio sono doppo l'vltima Profetia doue è questo segno



VATICINIO
XIX.



La Confusione, e l'errore I. *sarà vitiato.*
I. *sarà incitato.*

X I X.

1 I Ste Collateralis quartus ab Vrſa, carens gladijs, & homo mouens inciſionem roſæ: tamen 2. ſiccabitur ſicut roſa, & 3. incidens roſam annis mortuus tribus, etenim littera tertia, & tertium elementum illud videt. Recipiens enim principium, vt incideret florem, non miſerebitur tui, quamuis in principatu maneas. Vide enim iſte incipit colligere roſam, ante ferens in hominibus, habens finem, in quo lætare multum fruſtra.

1. Iſte ab Vrſa carens, &c. 2. ſiccabuntur 3. incidet roſam, cuius motus tertius. & eſt tertia littera, & tertium elementum ſignificat, manus ſalx, illa in prima littera incidit roſam, miſerum elementum illud, inde recipiens eum, non miſerebitur, &c.

X I X.

Queſto Collaterale quarto dall'Orſa, che manca di coltelli, & huomo, che muoue il taglio della roſa: nondimeno 2. ſi ſeccherà come roſa, & 3. tagliando la roſa per tre anni morto; percioche la terza lettera, & il terzo elemento quella coſa vede. Peroche riceuendo il principio acciò tagliaſſe il fiore non hauerà miſericordia di te, ancor ſtij nel principato. Vedi, imperoche quello incomincia raccorre la roſa, portando innanzi ne gli huomini, hauendo il fine, nel quale allegrati molto in vano.

1. *Queſto dall'Orſa mancando, &c. 2. ſi ſeccheranno 3. tagliarà la roſa del quale il terzo moto, & è la terza lettera, & il terzo elemento ſignifica, la mano la falce, quella nella prima lettera taglia la roſa, quel miſero elemento, di lì riceuendo quella non hauerà miſericordia, &c.*



VATICINIO

XX.



1. Elatione 2. della pouertà, obedientia, castità, destruttione della cupidigia sfrenata di mangiare, & de gli Hipocriti.

1. Si legge in alcuni libri solamente la voce Elatione per titolo, & niente altro
2. pouertà.

Vide

X X.

VIde iterum alienum 1. existentis 2. medium, falcem magnam 3. & rosam quam fert tertium ante duplicatum in primo elemento diuisa sunt. Item coniuncta falciferi quatuor messium scribo erit, S. Principatus autem omnis quem consumpsisti cum gladio in templis idolorum post paululum resuscitabis, tres annos in mundo viues senex valde in 4. infimum duabus tribulationibus in medio corrueres.

1. modum 2. supra entis 3. & rosam manu ferentem tertium autem duplicatum primum elementum. Item coniuncta fore quatuor mensium, te scribo, & principatus ante omnia, templa Idolorum, post paululum resuscitabo, tres ante tres annos in vnum. Viues senex valde præcipitaberis in infernum duabus tribulationibus in medio 4. infernum.

X X.

VEdi vn'altra fiata l'alieno 1. mezzo 2. di chi è la falce grande 3. & la rosa, qual porta il terzo innanzi duplicato nel primo Elemento sono diuisi. Medesimamente congionti del portator della falce di quattro mietiture, scriuo, farà S. Mà ogni Principato; qual hai consumato co'l coltello ne i tempij de gl'Idoli, doppo poco resusciterai, tre anni nel mondo viuerai, vecchio grandemente 4. nell'infimo con doi tribulationi nel mezzo caderai.

1. *modo 2. di chi sopra è 3. chi porta con la mano la rosa, ma terzo duplicato il primo elemento. Medesimamente douer esser congionte le cose di quattro mesi, te scriuo, & il principato innanzi tre anni in vno. Viuerai vecchio molto, harai principato nell'inferno con doi tribulationi nel mezo 4. dell'inferno.*



VATICINIO
XXI.



Taglio, l'Hipocrisia sarà in abominatione.

XXI.

VAcca 1. autem quintum, & 2. finis vrsos pascens, signa manifestat, & modum, & locum vnde aduenien s solus manifestabit mihi amicos primos 3. habes virtutes aliorum, plus dispensas circa amicos, propterea inuenisti dulcissimum finem. Solus sublimaberis 4. à gloria, & mortuos relinques potentissimè potentias, sicut enim imbrem bene inuenies. 5.

1. ante 2. filij vrsæ pascentis figura 3. & habens virtutem dispensat circa amicos 4. ad gloriam, & mortuo relinqu s 5. adduunt aliqui libri. Potentias.

XXI.

MA la vacca 1. il quinto, & 2. il fine pascendo gli Orsi manifesta i segni & il luogo, onde venendo solo à me manifestarai gli amici primi 3. hai le virtù de gli altri, più dispensi circa gli amici, perciò hai trouato dolcissimo fine. Solo sarai sublimato 4. dalla gloria, & morti lasciarai potentissimamente le potenze, peroche come la pioggia ben trouerai. 5.

1 innanzi il quinto 2. la figura del figliuolo dell'Orsa pascente 3. & hauendo la virtù dispensa circa gli amici 4. alla gloria, & al morto lasciarai 5. aggiongono alcuni libri. Le potenze.



VATICINIO XXII.



1. *Occisione, i figliuoli* 2. *di Palael seguiranno.*
1. *L'occasione* 2. *di Balac.*

Alia

XXII.

ALia Vrsa 1. pascens Catulos, & in omnibus 2. Præterquam in vmbra 3. tantum scripta similis natura templorum. Natiuitas obortiua prefigurat. In vltima enim scribuntur vltimæ sub solares, ante 4. retroque coronæ manifestantes diuisionem totius 5. penitentiæ.

1. addunt, secunda, vel secundò 2. addunt illa.
3. habent, tantum natura temporum, natiuitas abortiua.
4. Vtriusque coronis manifestantur diuisiones.
5. potentiæ.

XXII.

VN'altra Orsa 1. pascente i Cagnuoli, & in tutte le cose 2. fuor, che nell'ombra 3. solamente scritta simile natura de' tempij. La natiuità abbortiua innanzi figura. Percioche nell'vltima sono scritte l'vltime subsolari 4. innanzi, & indietro le corone manifestanti la diuisione di tutta 5. la penitenza.

1. aggiongono. Seconda, ò la seconda fiata 2. aggiongono quella 3. Alcuni libri hanno: Solamente la natura de i tempi, la Natiuità abbortiua. Percioche, &c. 4. con tutti doi le corone manifestando le diuisioni 5. La potenza.



VATICINIO

XXIII



1. *La Podeſtà, i Monaſterij ritorneranno al luogo de i Paſtori.*

1. *Hanno alcuni. Il ſangue, & non altro per Titolo.*

XXIII.

HEu heu misera Ciuitas substinens dolores, & passiones. Ciuitas enim miserabile vt appareat lumen mox tenebit arma paruum tempus. Cedes erunt in te, & effusio sanguinum. Vnde vnum incipientes non deficient in quinque Principatus à Monarchia tua. Dracones oua confringent. Quæ comederunt cibum frustatim laniabunt membra 2. sua non cæsa, & ad pugnam 3. intestinam excitata, 4. innumerabilem multitudinem cedent gladio ad militaria sex septem numerata, & omnis 5. Ciuitas multiplicabitur fornicationi, & cedet maculatus, adulter, raptor, & iniustus sodomita 6. videbit vltimum lumen ante 7. oculos 8. M. eius.

XXIII.

1 *GVai, guai Città misera, che sostenni dolori, affanni, & passioni. Perciocbe la Città acciò apparisca il compassioneuole lume da quì à poco tenirà l'armi picciol tempo. Occisioni saranno in te, & spargimento de' sangui. Laonde vn'incominciando non mancheranno in cinque principati della tua Monarchia. I Draconi sprezzeranno l'voua, quali hanno mangiati come cibo, à pezzo à pezzo straciaranno i membri 2. suoi non tagliati, & à pugna 3. intestina eccitati 4. innumerabil moltitudine tagliaranno con la spada à migliara sei sette numerati 5. & ogni Città sarà multiplicata alla fornicatione, e cederà il macchiato, l'adultero, il rapitore, l'ingiusto, il Sodomita 6. vedrà l'vltimo lume innanzi 7. gli occhi 8. M. di quello.*

Le parole altramente dette in questo Vaticinio sono dopo l'vltima Profetia, dou'è questo segno §.



VATICINIO

XXIV.



La buona gratia la Simonia cesserà.

X X I V.

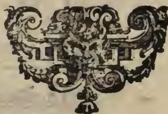
VVlpinam figurasti amicitiam 1. patienter sensum refrenans, sicut multum senex,& 2.canum habens sensum 3.venientes autem dupliciter 4. voluptates, & species 5. voluptatem dimisisti constringendas ad inuicem, & in effusionem vallis sanguinum effundendas. Tu pro victoria expandisti manus 6. Bene, gloriosè brauium accepisti in fine Sceptri.

1. patientem sensum refrenas 2. canos sensus 3. veniens 4. volitiones 5. voluntatem vel voluntarie 6. bene gratiosus.

X X I V.

HAi figurato l'amicitia Volpina 1. patientemente raffrenando il senso, come molto vecchio, & 2. c'hà il senso canuto, ma 3. li piaceri 4. che veniuano doppiamente, & sette fiate 5. il piacere hai lasciato sprezzarsi l'vno l'altro, & nel spargimento della valle de i sangui spargersi. Tu per la vittoria hai distese le mani 6. Bene, e gloriosamente hai riceuuto il pallio nel fine del Scettro.

1. raffreni il senso patiente 2. i sensi canuti 3. li voleri 4. che viene 5. il volere, ouero volontariamente 6. Ben gratioso.



VATI.

VATICINIO XXV.



1. *La Podestà sarà vnita.*
1. *La Podestà, & vnità sarà sminuita.*

P. vi.

X X V.

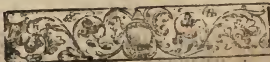
VEh tibi ciuitas septem collis quando 1. K. littera 2. laudabitur in mænibus tuis. Tunc appropinquabit casus, & destructio tuorum potentum, & 3. iudicantium iniustitiam. qui habet digitos suos falcatos, qui est falx desertitudinis 4. & in altissimo blasphemauit Q. V. R. G. Et in C. V. Ysatios, Citopam cædis sanguinis. Iohannes bona gratia, Constantinos pauper, Videas tu, qui sancta consideras, & sancta fers super humerum, ne puluis tuus fiat obbrobrium, & 5. barba profunda iustè incidet, & maximè vituperaberis 6. ipse consiliarius in morte Pontificis, cuius nomen 7. Io. Obi.

1. R. 2. comminabitur 3. vindicantium iustitiam 4. in altissimis blasphemabunt, que. m. C. b. p. t. X. i. m. Kb. vbi. isastios fincopam cœdit 5. in barba 6. Item. 7 Ca. Bo. & etiam Io. ob. aut io. ob.

X X V.

GVai à te Città di sette colli quando la lettera. 1. K. 2. sarà laudata nelle tue muraglie. All'hora s'auicinerà la caduta, & destruttione de' tuoi potenti, 3. & giudicanti l'ingiustitia. Chi hà i suoi diti à guisa di falce, chi è falce, dell'abbandonare, & 4. nell'altissimo hà bestemiato. Q. V. R. G. Et in C. V. Ysatios Citopam dell'occisione del sangue Giouanni buona gratia, Constantino pouero Vedi tu; che consideri le cose sante, & le porti sopra le spalle, che la tua poluere non sia in obbrobrio & 5. la barba profonda giustamente tagliarà, & grandemente sarai vituperato 6. tu Consigliero nella morte del Pontefice, il cui nome 7. Io. Obi.

1. R. 2. minacciarà 3. vindicanti la giustitia ne gli altissimi biastemeranno que. m. C. b. p. t. X. i. m. Kb. Come Isachios la fincopatanlia 5. nella barba 6. medesimamente 7. Ca. Bo. & anco Io. ob. ouero io. ob.



VATI-

VATICINIO
XXVI.



La buona 1. oratione il thesoro a' poueri 2. dispenserà.
1. operatione 2. sarà dispensato.

XXVI.

ET eleuabitur 1. vnctus qui habet pronomen 2. Monachi petrām habitans 3. extra venit mihi alienæ luctus relinquens, & victum agrestem 4. vuæ, mortuus, & gemebundus congregans bona dissipans omne 5. premium iniquitatis 6. qui totus iustificatus, quando Stella apparebit nigra, tunc eris nudus 7. Item 8. valde in interiora terræ.

1. virtus 2. Monachum, & nomen per literam P. 3. eia veniunt mihi alieni luctus 4. viue innocens 5. brauium 6. & iniustificatum 7. Iterum 8. vade.

X X V I.

ET sarà eleuato 1. l'unto, che hà il pronome del 2. Monacho habitando la pietrā 3. di fuora è venuto à me aliena lasciando i pianti, & il vivere agresti aeil'vua 4. morto, e gemendo congregando beni, dissipando ogni 5. premio d'iniquità 6. qual tutto giustificato quando la Stella apparirà nera, all'hora sarai nudo 7. medesimamente 8. molto ne gl'interiori della terra.

1. La virtù 2. Monachum, & il nome per la littera P. 3. horsù vengono à me i pianti altrui 4. viui innocente 5. il pallio 6. ingiustificato 7. vn'altra volta 8. và.



VATICINIO
XXVII.



1. *Buona intentione, la charità abonderà.*

1. *Alcuni hanno solamente. La buona intentione.*

XXVII.

MOrtuus, 1. & nunc oblitur aspectus norunt multi, quamuis nullus 2. istum videat à Deitate. 3. manifestatus ex insperato sceptra tenebit iustus imperij 4. Simul enim manifestatus in cælo preco inuisibilis ter clamabit maximè. Ite cum festinantia ad occidentem septem collis, inuenietis virum habitatorem amicum meum, ferte istum in Regias Sedes caluum, mansuetum, mitem, altæ mentis acutissimum ad videndum futura præcipuè 5. In te habebis septem collis imperium.

1. Qui stat vinctus ante eum mundanum statum calligandum, & dolendum esse eo incarcerato denuntiat. plangit, quasi mortuus non videtur, & oblitus aspectus eius, &c. 2. iustum 3. additur, & Oriente 4. Stilus 5. item habebit.

XXVII.

MOrto 1. & hora smenticato aspetto, conoscono molti, ancorche niuno 2. costui veda dalla Deità 3. manifestato fuor di speranza tenirà i scetri di questo Imperio. Perciochè 4. parimente manifestato in Cielo il precone inuisibile tre fiate grandemente gridarà. Andate con prestezza all'occidente della Città de i sette colli, trouerete vn huomo habitatore amico mio, portate questo nelle Regali Sedie, caluo, mansueto, piaceuole, di alta mente, acutissimo principalmente à vedere le cose future 5. In te hauerai l'Imperio della Città de i sette colli.

1. Chi stà legato innanzi lui dinontia il stato mondano douersi oscurare, & dolere essendo lui incarcerato. Piange quasi morto, non si vede, & è smenticato il suo aspetto, &c. 2. il giusto 3. alcuni aggiongono, & dall'Oriente 4. il Stilo 5. medesimamente hauerà.



VATI-

X X V I I I.

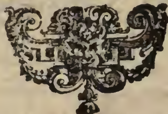
ECce 1. item homo de primo genere abſcondito intrans primum ſingularis in numeroſos annos. Nudè venit de petra tenebroſa, 2. vt ſecundam ſplendentem incipiat vitam. Imago ſecundæ vitæ veriſsima tantum ſolidè ſolidus duplicatorum annorum introibit mortuus petram 3.

1. Ecce homo iſte de primo genere olim abſconditus, perintrante (intrans) numeri annos nudus venit de terra, &c. 2. ſecundam ſplendentem incipit vitam 3. addunt aliqui tribus annis amplius pretioſum ſubſtinuit, tamen felix in qua iſte natus fuit, qui tantum à Domino ſublimabitur gratia, & virtute.

X X V I I I.

ECco 1. ſimilmente l'huomo del primo genere naſcoſto, entrando primieramente ſingolare ne gli anni numeroſi. Nudamente è venuto dalla pietra tenebroſa 2. acciò incominci la ſeconda ſplendente vita. Imagine veriſſima dalla ſeconda vita tanto ſodamente ſodo de gli anni duplicati entrarà la pietra 3.

1. Ecco queſto huomo della prima generatione per il paſſato naſcoſto, per gl'intranti (alcuni hanno, che entra) anni del numero, nudo, viene dalla terra, &c. 2. altro comincia la ſeconda vita ſplendentem 3. aggiongono alcuni. Cioè per tre anni di più ſoſtenirà il petroſo: nondimeno felice colei, che nella quale egli è nato, qual tanto dal Signore ſarà ſublimato di gratia, & virtù.



VATICINIO

XXIX.



1. *Buona occasione, le cose sacre de' viuenti cessaranno.*

1. *Per titolo in alcuni è solamente Bona occasione ò occisione.*

Acci-

XXIX.

ACcipe 1. cidatim mundam tibi commissam, & super induere nouis vestimentis senex sensu, sacerdos Dei magne, ne pigritoris, sed recipiat: potentissimè pensa de fine, & ad bonum dirige sceptrigeram, alia quidem non mouens. Tempus enim desuper istud 2. recepisti, solum tribus auroris 3. circumdati anni, & 4. vndenario stellarum completum; Vni tandem fini sacratum, quod admiraris, reliquisti, plaudè placasti altercationem, sequere 5. vocationem; ad præsentem gloriam 6. bene venisti. Dixit autem principijs. Benè comple vniuersam culturam, & habitationes cælestes ambula 9. Cæleste enim inest principium, & finis.

XXIX.

PRendi 1. la cidari monda à te commessa, & vestiti sopra di nuoui vestimenti vecchio di sentimento, Sacerdote grande di Dio, non sij pegro: mà riceui potentissimamente, pensa del fine, & al bene derizza la portatrice del Scetro, altre cose certo non temendo. Perciochè di sopra 2. hai riceuuto questo tempo solo con tre aurore gli anni 3. circondati, & 4. con l'vndenario delle Stelle compinto, finalmente ad vn fine sacrato, quello di che fai marauiglia hai lasciato placidamente, hai placato l'altercatione segui 5. la vocatione alla presente gloria 6. bene sei venuto. Mà à i principij disse. Bene finisci tutta la cultura, & camina le celesti habitationi 7. Perciochè nel celeste è il principio, & il fine.

Le parole altramente dette in questo Vaticinio sono doppò l'vltima Profetia, doue è questo segno.



XXX.



1. *La Riuerenza, e deuotione s'aumentarà.*

1. *per titolo. Buona vita.*

XXX.

Bonam vitam inuenisti ab in gloriatione, à virtutem autem accepisti plusquam à fortuna, sed nequaquam virtuosam lucraberis gratiam 1. inuidia enim contingent iudicia tibi nocentia non priuaberis à sorte desuper. Væ ciuitas sanguinum vniuersa mendacij dilaceratione plena, non recedet à te rapina, vox flagelli vox impetus rotæ, & equi 2. frementis.

Cor 3. feræ detur ei, & septem tempora 4. mutentur super eum.
Cor eius ab abominatione (vel habitatione) 5. immutetur.

Inuidia enim contingens iudicia tibi nocentia inducet, vt priueris à sole desuper. Vel inuidia enim contingentes iudicia tibi recentia, non priuaberis à sorte desuper 2. feruentis 3. ferreum 4. mutabuntur 5. commorabitur.

XXX.

Hai ritrouato la buona vita dall'ingloriatione, mà dalla virtù hai riceuuto più, che dalla fortuna, mà non guadegnerai la virtuosa gratia 1. Perciocbe per l'inuidia ti accaderanno giudicij nocenti, non sarai priuato dalla sorte di sopra. Guai Città de i sangui tutta piena del stratio della bugia, non si partirà da te la rapina, la voce del flagello, la voce dell'impeto della ruota, e del cauallo 2. fremente.

Il cor 3. di fiera sia dato à lui, & sette tempi 4. sian mutati sopra lui.
Il cor di quello dell'abominatione (ò habitatione) 5. sia cambiato.

1. Perciocbe accadendoti l'inuidia indurrà à giudicij à te nocenti, acciò sij priuato dal Sole di sopra. Ouero, perciocbe gl'inuidiosi che accadano giudicij freschi, à te non sarà priuato dalla sorte di sopra, 2. feruente 3. di ferro 4. saranno mutati 5. sarà cambiato.

IL FINE.



Pacisahomoz ghelur, Csiaferün memle Ketialur, Kurul almai alur, Kapzeiler, ie dıyladegh Giaur Kelecı osi Kmaſſe, on i Kıyladegh onlarun begh ligeder cuſi ia par baghi dı Ker, babeſai baghlar, oglu Kezi olur: on i Kiylden ſora Hriſtianan Keleci oſiKar, oi Tur Ki ghereſsine tus Kurc.

ORACVLVM TVRCICVM
Magnæ Considerationis.

IMperator noster veniet, Ethnici Principis Regnum capiet, rubrum quoque pomum capiet, in suam potestatem redigets quòd si in septimum vsque annum Christianorum gladius non insurrexit, vsque ad duodecimum annum eis dominabitur: domos ædificabit, vineas plantabit, hortos sepibus emuniet, liberos procreabit, post duodecimum annum, ex quo rubrum pomum in illius potestatem redactum fuerit, apparebit Christianorum gladius, qui Turcam quaqua versum in fugam aget.

ORACOLO TVRCHESCO
di gran consideratione.

L'Imperator nostro venirà, prenderà il Regno d'vn prencipe gentile, ancora prenderà vn pomo rosso, lo ridurrà in suo potere: Che se insin'al settimo anno non s'è leuato la spada de Christiani fin'al duodecimo anno gli signoreggierà, edificherà case, pianterà vigne, fortificherà gli horti con le siepi, generarà figliuoli doppo'l duodecimo anno, che sarà stato ridotto in suo potere il pomo rosso, apparirà la spada de i Christiani, che per tutte le parti caccierà in fuga il Turco.

XVIII.

† 1. *Supplicium tertium auis crucifera equus corniger principium, &c.* 2. *vocationis vnius recurua figuræ numerorum extrema* 3. *sicut in tempore boni anni veniet dies in qua tenebit immediatè figura curua multum, magnus quidam Rex voluerum. Solus enim recipiens principium, media die explebit in cornuto, mediante Stella Poli, vesperi, & propterea multum velox existens ad bella paratus* 4. *aditus* 5. *syllaba lustrabitur te in locis irriguis, propter spem, & finis cornu est.*

XVIII.

† 1. Il supplicio terzo, l'vccello, che porta la croce, il cauallo con le corna hauendo il principio, &c. 2. della vocatione d'vna recurua figura vltima de i numeri 3. co-

me nel tempo del buon'anno venirà il giorno il quale tenirà immediatamente molte della recurua figura, ma certo gran Rè d'vccelli. Percioche solo riceuendo il principio in mezo giorno empirà nel cornuto mediante la Stella del Polo nella sera, e perciò molto veloce essendo alle guerre prepatato 4. gli aditi 5. l'vltima sillaba ti guadagnerà ne i luochi acquosi per la speranza, & il fine è del Coruo.

XXIII.

§ 1. *Heu misera sustinens passiones, ciuitas miserabilis vt appareat, lumen mox tenebit circa paruum tempus fides. In te omnino effusio sanguinum. Vnde denarij incipientes non deficiant, & quinque principatus à Monarchia tua Draconem confringens, quem occidit lilium frustatim, &c. 2. illius 3. intestina 4. mirabilem 5. implicitus fornicatione, & cade maculatus 6. videbunt 7. oculos eius 8. matris.*

XXIII.

§ 1. Guai misera, che sostienni passioni, Città miserabile acciò apparisca, il lume da quì à poco tenirà circa picciol tempo sodendo. In te affatto spargimento di sangue. Laonde i denari incominciando non manchino, & cinque principati dalla tua Monarchia sprezzaranno il Dracone quale ammazzato dal giglio à pezzo à pezzo, &c. 2. di quello 3. gl'intestini 4. mirabile 5. l'intricato di fornicatione, macchiato di ammazzamenti 6. vederanno 7. gli occhi di quello 8. della madre.

XXIII.

* 1. *Incipit Respice, (vel) Recipe donum, ne pigriteris senex sed recipias potentissimè, pensa, de fine, &c. 2. redimisti 3. circundatur 4. vnodenario stellas comple, bene sibi sacramentum, quod amittes, admiratione recipis, reliquisti placiaè plantasti altercationem (vel) planta nunc habitationem 5. vocantem 6. bene finisti diem in principijs, bono fine compli vniuersam creaturam, & ambulationes, &c. 7. Cæleste enim in te principium bonorum, non metuens finem. Et alij. In te enim principium, &c.*

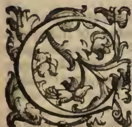
FINIS.

ANNOTATIONI

Et considerationi.

DI PASQVALINO REGISELMO

Sopra le Profetie di Gioachino, & Anselmo.



Onfidatomi de gli essemplari scritti à mano sempre son stato di questo parere, che questi Vaticinij siano del solo Gioachino, & che non s'adempiano con ordine continuato, come vogliono alcuni, hora noi lo dimostreremo in alquanti di questi Vaticinij. Ma incominciamo à trattare quello, che ci si rappresenta. Vn certo libro di raccolte diuerse di mano di Domenico Moresini, quale circa l'anno 1454. viueua; attribuisce questi à Rabano. Sono portati intorno da' Greci moderni sotto il nome di Leone V. il sapiente già Imper. Constantinopolitano, hauendo finta vna gratiosa fauoletta, esserui ancora in Constantinopoli, dicono, vna certa colonna, nella quale vi siano tutte quelle predittioni scolpite, con l'imagini però che non sono affatto nella medesima guisa; ma in parte alterate, & che riferiscono certi successi à venire in versi Iambici (se piace à Dio) espressi: Ho vsato diligenza grande in dimandare ad huomini di valore, & di autorità, che sono dimorati in Constantinopoli, quali di ciò non solo se n'hanno preso scherzo; ma anco hanno confermato non esser cosa alcuna, nè nell'Hippodromo, ne in altro luogo. Ancorche si veda vna colonna di bronzo molto artificiosamente fabricata di tre serpenti insieme inuolti, che nella parte di sopra porgono all'infuori i capi. Della quale fece mentione Pietro Gillio Francese, diligentissimo scrittore, nella sua descrittione di essa Città nel secondo lib. al cap. 13.

Noi lasciaremo il suo giudicio à ciascuno dicendo constantemente questi, & quelli essere di Gioachino, & vanamente sognarsi coloro, che hanno altra opinione, siano huomini Greci, siano Latini.

VATICINIO I.

HAbbiamo cauato questa figura da vno molto antico essemplare scritto à mano, laquale se ben è differente della Stampa di Germania noi l'habbiamo mutata rispetto l'antichità, & tanto più, quanto che il scritto à mano era correttissimo nell'imagini, & nei Vaticinij.

VATICINIO IV.

QVì habbiamo rappresentato l'arbore spinoso da vna figura fatta d'opera di Musaico d'oro nella ricca Chiesa di S. Marco di Venetia, il che ci hà mostrato vno gentilhuomo d'auttorità in vn suo libricciolo. Hora mi riserberò in segreto le cause, che potrei addurre, perche & questa & molte altre imagini non si vedono, che non solo rendeuano testimonianza della celeste, & diuina facultà del predire dell'Abbate Gioachino: ma anco dauano chiarissimi segni de gli accidenti di molte cose future. In altro tempo forse ci sarà dato luogo da discorrere in questa materia.

VATICINIO VII.

IN questi Vaticinij l'ordine del quarto fin'al settimo è grandemente confuso in tutti gli essemplari, noi habbiamo seguito più volentieri i scritti à mano, che i stampati. In vero è degno di scherno, chi vâ sognando di galli, & d'ocche. Percioche vn'essemplare vaghissimamente dipinto già quasi trecent'anni ha scoperto questa verità, & l'ha palesemente manifestata. Nel quale corrispondono medesimamente le figure di Musaico del sopranominato nobilissimo Tempio, degno di fede maggiore, che la testimonianza, descrittione, & pittura di qual si voglia persona. Il Signor Paolo della Scala, mentre dà adosso ad vn certo heretico, con ragione lo riprende come falso Mago. Percioche il Dragone quì significa qualche persecutore della Chiesa, & la Colomba, che porta il ramo dell'oliua, che altro dirò io, chè dimostri, se non la Chiesa, qual gode per gratia di Dio la pace, & che sprezza le minaccie di ciascuno, & le persecutioni, ne di quelle teme. Dice esso dottissimo Signor Paolo, che questa imagine si esprime Benedetto XI. huomo di Santità marauigliosa. Certo non era conueniente, che veruno se non eccellente per Santità sprezzasse il Dragone, cioè le persecutioni, & conseruasse la pace della Chiesa.

VATICINIO IX.

E' In alcuni libri vn'Aquila sopra le chiaui, & vna Colomba, noi habbiamo seguito quel nostro, che dipinge vn Coruo, qual'è posto à sedere sopra le chiaui, quasi che voglia far mostra d'alcuno, che co'l gracchiare habbia voluto por sotto i piedi la Chiesa, e le sue voci; ilche nondimeno non è successo difendendola l'Agnello immaculato, ancor che attrocemente, & empiamente ferito. Sappiamo tutti gli huomini dotti & curiosi inuestigatori di queste cose, che quelle pitture, che veramente, & in propria forma riferiscono huomini in questi Vaticinij, ò quelle, che più a huomo s'assomigliano, riferiscono i Pontefici, & altre, che dà ciò s'allontanano, deuono esser ridotte à quelle significationi, che fuori di essi Pontefici si truouano. La onde simile consideratione peruersamente intesa, non pur hà condotto in mille errori l'heretico, e sfacciato Mago ripreso dal Signore dalla Scala: mà molti si sono intricati in labirinti inestricabili hauendo applicato queste cose à vane inuentioni, e leggieri imaginationi della loro sciocchezza.

VATICINIO XV.

HAbbiamo detto nella prefatione alcuni tener per fermo con grandi, & probabili congietture questi Vaticinij esser passati & adempiti,& altri ottimamente diffendere, che s'aggirano simili ad vna ruota; mà noi si persuadiamo, talmente non attaccarsi, & congiongersi insieme queste cose, che vnitamente corrano, ne cosi volgersi intorno, che arriuandosi all'vltimo si ritorni al primo; mà hauere i suoi riuscimenti per interualli,& distanze de' tempi, & solamente adempirsi, & mouersi per grandissime dimostrationi, & effetti d'imprese, & successi importanti. Noi ancorche non siamo per addurre in publico dimostrationi mathematice di questo nostro parere; nondimeno sappiamo sicuramente, che tal sorte d'arte di predire imparò l'Abbate in Oriente, & ne' numeri addottrinato, & confidato quello minutamente ricercò, che dopò oscuramente inuolse ne' suoi ragionamenti,& figure. Hauressimo potuto medesimamente ne' Vaticinij posti di sopra esporre alcune cose, che sarebbono state appartenenti alle lettere numerali,& alle figure de' numeri: mà il presente luogo ci è parso più atto, nel quale noi douessimo dar segno di questa opinione. Nè prenda marauiglia alcuno, se alla breuità s'appigliaremo, nè diremo, quanto dall'arte tutta potrebbe trattarsi. Sappia ciascuno, che hora ci basta toccarla solamente. E la natione Orientale (per entrare finalmente nel proposito) molto data à i Vaticinij, fù famigliarissimo à questa per li suoi lunghi, & faticosi viaggi l'Abbate Gioachino, & principalmente à Greci per la lingua, della quale egli era instrutto, essendo nato nella magna Grecia (al presente detta Calabria) nella quale ancora s'odono risuonare le Greche parole. E dunque à questi molto domestico, & ordinario costume dal principio, & fine de' loro pensieri,& imaginationi fabricarsi la strada per il mezo de' numeri al conoscere le future riuscite. Seguì in maniera simile l'Abbate questi, mentre a lungo trasse 15. figure per lo spatio corrente di quindeci numeri. La onde (come confessa ogn'vno apertamente) hauendo dato principio nell'anno 1277. per tramezamenti, & interualli con ordine interotto, & non continuato vide, & predicendo portò inanti con moltiplicato raddopiamento del numero per quindeci state le significationi loro,& in simil guisa da i numeri dal primo impare fino all'vltimo impare, sottrahendo vna vnità, in se riuolti, conchiuse il numero di ducento vinticinque anni, ne i quali preuide quanti, & quanto importanti accidenti fussero per soprauenire alla Chiesa di Dio fino al fine del Pontif. d'Alessandro VI. Potrebbono i contemplatori delle cose sublimi, & più alte scoprire misterij maggiori, & tanto più, quanto che questi hanno conuenienza grande con le Seconde de gli Hebrei, ouero Intelligenze, che reggono l'vniuerso, delle quali fece mentione Giouanni Tritthemio Abbate, hauendone scritto vn libro particolare: tra questo mezo passando con silentio, ciò che nascondano i più occulti, & più secreti sapienti de gli Hebrei con i suoi Ziruphim. Certo con questo indicio nostro qualunque auueduto, & dotato di accutezza d'ingegno, cauerà dall'historia la verità di questo Vaticinio, & con facilità più pronta intende li precedenti, per potere conoscere, & abbattere la balordaggine, & heresia di quel falso Mago, contro il quale scriue il Signore dalla Scala, & per potere più chiaramente ordinare, & più commodamente dichiarare i susseguenti.

VATICINIO XVI.

DE i Vaticinij, che seguono, dicesi essere autore vn certo Anselmo Vescouo di Marsico, noi gli attribuimo à Gioachino, altri vogliono, che si debbano riferire à Rabano, per me habbiasi ogn'vno, & tengasi caro, & grato il suo parere, pur che si congiongano insieme con quei di sopra. Per ordine de' quali noi giudichiamo chiudersi il medesimo numero de anni, con il quale sono stati circonscritti i passati, & così, fatte le medesime supputationi, allungarsi fino nell'anno 1727. La significatione del quale numero esplicaremo in parte nel fine di queste Annotationi mentre andaremo riutracciando il riuscimento de vn'Oracolo Turchesco, ouero Arabico, della Signoria de gli Ottomani. Ma gli amatori della curiosità riferiscano questo à Giulio II. percioche qui non è da riporuisi Pio III. che alcuni pochi giorni solamente sopraujsse nel Pontificato, & similmente siano auuertiti (ilche si è detto anco nella prefattione) non esser compresi in questi Vaticinij (cicalino gli altri, quanto vogliono) ne i Pontefici di corta vita, ne i Pontificati priui di successi d'accidenti graui. Di questo medesimamente voglio auuertirli, che Giulio Secondo fù eletto, & publicato Pontefice da duoi Cardinali Venetiani Domenico Grimani, & Marco Cornaro che all'hora erano Presidenti del Conclaue, & dal canto lóro haueuano la maggior parte de i voti.

VATICINIO XVII.

TRa il numero di molti esemplari scritti à pena ci è stato portato vn'antichissimo, & picciol libro, nel quale sono dissegnate solo dieci imagini di gran lunga da tutte l'altre & Stampate, & scritte à penna differenti, & nelle soprascrittioni, & nel dissegno. Ma quello, che è parso degno di consideratione, sono in lui alcune lettere Maiuscole sole, & l'imagine di questo Vaticinio è la prima, che nella maniera, che qui la descriueremo in parole, è dipinta. E nel mezo il Pontefice con ambedue le mani innanzi al petto, l'vna dall'altra alquanto distanti, & coperte sotto il manto, essendo la destra vn poco più solleuata, al canto destro vi stà vn Re inginochiato, con l'vna & l'altra mano tenendo vn stendardo, nel quale si scorge noue gigli, quattro nella parte di sopra, & cinque nella parte di sotto, dal sinistro lato è vn serpente armato di scaglie, & all'insù dritto con la bocca aperta è combattuto da vn coruo, che cō tutto il suo sforzo volando si cala all'ingiù, & tra il capo, & busto del Pontefice si scorgono queste lettere S.M.T. sopra il capo queste parole. Sarà coronato in V. & nel fine della inscrittione, ò Vaticinio. Morirà in P. Considerino i curiosi ciò che significhino. In vn'altro volume proponeremo questi dieci Vaticinij, con l'imagini, & publicaremo il nostro parere di esse & habbiamo credenza, & speranza, che debbano essere di piacere, & delettatione à ciascuno. Percioche, se non vi si comprenderà scelta di belle parole, almeno si conoscerà diligenza, & si trouaranno molte cose da chiarissimi huomini conchiuse per il mezo de' numeri, & delle lettere numerali da pochissimi intese, & hora primieramente da noi (per quanto ci è fin hora peruenuto à notitia prodotte in luce.

VATICINIO XIX.

NOn sò che antichiſſimo eſſemplare habbia veduto il Sig. Paulo dalla Scala, & ciò, che habbia finto quel falſo mentitore Mago, & habbia hereticamente imaginato per bruttare la Sacroſanta Sede Pontificale della Chieſa Romana: io sò queſto molto bene, che quel mio ſcritto a mano, già trecento anni (per quanto ſi può vedere in lui, per vn ricordo fattogli dentro dal ſuo ſcirttore) ricopiato, in tutti i luochi, ne i quali ſi vede vn'imagine alcuna ne i vulgati in habito Monacale, ha imagine de i Pontefici, & noi (ancorche altro haueſſimo deliberato) habbiamo cauato queſta da lui: fuor che il capo del Rè, che in quello non da corona, ma da capello vien coperto. Et accioche poſſiamo conoſcere la falſità dell'heretico, & riprobare le ſue aſtutiſſime, & diaboliche fintioni, aggiongeremo il ſignificato della falce, che niun'altra coſa dimoſtra che qualche nuoua maligna frode poſta all'ordine per far andare ſottoſopra la Chieſa; Odano i veri figlinoli della Chieſa, & prendano riguardo, ſe s'adatta al Settimo Clemente, & di ciò che il Re, & la mano, che taglia con la falce, diano ſegno.

VATICINIO XXI.

ESì grande la diuerſità di queſta imagine in tutti i libri, che habbiamo veduti, che fuorche quel noſtro portiamo fermiſſima opinione, eſſerui errore in tutti. Et nel noſtro il Pontefice, che tiene con le mani vn libro appoggiato al petto, & dall'vno, & l'altro fianco ſono i capi coperti di capelli, accioche i curioſi inueſtigatori di ſimil coſe ſcoprano, con che poſſano eſſercitare l'ingegno, & render polita l'acutezza della mente, ſoggiongeremo l'inſcrittione, che tale in quello ſi legge.

E detto al coltiuatore della vigna dell'arbore infruttuoſo, Taglialo, perche occupa egli il Terreno? potendo porre in quel luogo quello, che ha il frutto. Ma queſto non ha occaſione di operare, & da gli altri impedimento; percioche tutte quelle coſe, che ſotto lui ſono ad eſempio della ſua malignità, ſono oppreſſi, come dall'ombra della ſua perſeuerità, & però ha conſtituito, che i peccatori ſopra i peccati tengano la tirannide. Mà tù morirai come cane in R.

Et ſopra il capo del Pontefice ſono poſte queſte parole. Sarà coronato in R. Tra il capo, e il buſto ſi vedono queſte lettere Maiuſcole B. B. A.

Il Sig. della Scala dice in queſta imagine eſſer eſpreſſo Martino V. certi fabricatori della Ruota, Gregorio XIII. coſtoro ſono del numero di quelli, che à ſcommeſſe attendono, da quelle bramano guadagno, e lo ricercano cô fallace induſtria: noi affermatamente penſiamo eſſere ſtato deſcritto con queſto oſcuriſſimo il uoglio Giulio III. dal Profeta ſia ſtato ò Gioachino, ò Anſelmo, ò qualunque altro. Non ſi fermaremo à render le ragioni, per non eſſere più lunghi, di quanto ricerca la materia di queſte annotationi, & l'vſo commune.

VATICINIO XXIV.

PIù chiaro Vaticinio di queſto non è in tutto il libro, ſe noi minutamente conſideraremo la vita, i coſtumi, l'attioni del Beatiſſimo Pio V. di ſantiſſima, & feliciſſima memoria. Chi più Santo di queſto Pontefice, chi di prudenza maggiore, chi

meno

meno bramoso de i piaceri. Quanto egli fusse grato à Dio, testifica la riuelatione da lui riceuuta mentre faceua oratione, della vittoria ottenuta contra Turchi, & ciò è quello che nella presente Profetia si contiene. Tu per la vittoria hai allargate le mani. Quella certo conseguì poco innanzi il fine della sua vita essendo stato trasferito in Cielo circa sei mesi doppo, & così bene, & gloriosamente riceuè il pallio nel fine del scettro cioè, poco innanzi che partisse da questa vita, & se ne volasse à quella eterna, & immortale. Vogliam dare l'inscrittione, qual'è in quel nostro manuscritto, le parole dunque di quello sono in questo modo.

I sacrificij de' venditori non cessaranno, & spezzarassi l'Idolo di Daniele, & i Monasterij ritorneranno al luogo primiero, & gli ordini de' Mendicanti, & più altre sette saranno ridotte in niente. La bestia Occidentale, & il Leone Orientale soggiogheranno tutto il mondo, & sarà pace in tutto il circuito della mole terrestre. Ma tu anderai nelle parti più basse della terra.

Le lettere, che sogliono essere fra il capo, & le spalle in queste imagini, quì sono leuate via con scancellarle, & s'appresenta à gli occhi vn solo C. & la soprascrittione. Sarà coronato in L.

Coloro, che co'l scommettere vegliano al guadagno, assegnano questo Vaticinio al secondo Pontefice futuro doppo il B. & S. Sisto V. noi nel seguente diremo, qual sia la nostra opinione. Questo solamente accennando, i sacrificij de i venditori riferirsi à gli heretici, l'Idolo à Turchi, i Monasterij al decreto di Pio V. delle quattro religioni. I segreti più importanti della bestia Occidentale, & del Leone Orientale, per hora da noi non senza cagione saranno tenuti con buona guardia.

VATICINIO XXV.

IL Vaticinio presente nel nostro essemplare scritto à mano è così con il passato congionto, che al destro fianco, e la volpe tra due stendardi, vn de' quali ritiene co'l piè destro dinanzi, & al fianco sinistro si scorge questa Città con le mani non di sopra, ma da parte di modo tale, che la metà del Vaticinio, fin'alle parole saranno ridotte in niente, appartiene al Pontefice del quale sopra posto si è fatto mentione, & il restante del Vaticinio si riferisce alla Città. Ancorche sopra quella siano cassate alcune parole, forse per mano di qualche fanciullo. Sarebbono degne considerationi quelle, che farebbono a proposito delle lettere maiuscole in lui comprese, nondimeno è sì grande la corruttione di quella in tutti i libri stampati, & scritti à penna, che non potiamo indouinare cosa veruna. I nomi ancora non sono in tutti i medesimi, & quell'vltime lettere, che il Sig. della Scala fà Ca. Bo. in certi essemplari sono Io. Ab. Ia. Ba. Io. Bo. Io. Ob. Aggiongaui i perspicaci d'ingegno numeri formali, & suol ansi fuori di sì intricato laberinto. Percioche confesso ingenuamente non hauere, che cosa debba dirsi, ò congietturarsi, fuor che quello, che da quì à pochi mesi sono per dar in publico da quel mio antichissimo. Pensino bene, quelli, che al guadagno sospirano rapportando questo Vaticinio ad vn Pontefice oltra Monti: Percioche io se sia passato, se sia presente, se sia futuro, se sia semplice, ouer doppio, non me ne prendo noia alcuna, & lascio che altri se lo suiluppino. Quasi mi era smenticato di dire, che questo piglia il terzo luogo doppo'l S. & B. Sisto V. secondo il giudicio d'oro, & d'argento de i banchieri.

In altr' (?) ... a cui ... manuscritto ... K non ... in ... la lett. R

VATICINIO XXVI.

VOrrei, che tutti i curiosi, & saputi con diligente attentione s'affaticassero in dichiarare questo Vaticinio; percioche essendo le cose contenute in lui, & secondo le figure, & secondo l'inscrittione, in tutti i libri differenti, io solamente riferirò tre discrittioni, che mi sono parse più accostarsi al vero, & più esser approuate da i libri. La prima è del Signor dalla Scala. E nel suo libro stampato l'anno 1570. In Colonia, appresso il dottissimo gentilhuomo Theodoro Grammeo, vn Nudo sopra vna rupe sedendo, piangendo, con la mano appoggiata alla faccia, & stà innanti à lui in piedi vn fanciullo, con le mani solleuate innanti al petto guardando il nudo. Vn certo libro scritto à mano tenuto asai buono hà vn monacho nudo col capo toso, che con la mano sinistra alla sinistra tempia appoggiata piange, con la destra spargendo denari, tiene al destro canto vn picciolo scrigno, & vna borsa ripiena di denari, & mira vn fanciullo, che innanzi a lui se ne stà ritto, che tiene con la mano sinistra vn bastone, hauendo la destra appoggiata al petto, & guardando cambieuolmente il nudo. Quel mio antichissimo da me sì spesso in queste Annotationi citato propone vn Pontefice vestito con vesti Sacerdotali, di più aggiontoui vn più largo mantello, che asomiglia quello, che da Chierici è detto Piuiale, con la mano sinistra sostenendo vn libro, & con l'indice della destra toccandolo innanzi al petto, & mostrandolo, dall'vna, e l'altra parte, & primieramente dalla Destra è vn Clauicimbalo ò Manacordo, & vna Citara, dalla sinistra è stato disegnato vn'Organo. Tralasciarò per hora l'inscrittione, & le lettere numerali, sopra & dalla parte del capo, dicendo, che questo futuro Pontefice è da me con significatiue circonscrittioni accennato da i Vaticinij del Beato Zodicho Palmieri di Giouanni Heremita, di Giouanni Capistrano, & di Maestro Reinardo dell'Ordine de' Predicatori, & al fermo sarà di natione Italiano: ancorche alcuni siano di contrario parere. Siano dette queste cose da noi per suegliare gli ingegni de i curiosi, in altro tempo, se le fatiche nostre saranno riceuute con allegro sembiante, & con grata mano, tratteremo più diffusamente con chiarezza, & facilità maggiore queste cose.

VATICINIO XXVII.

HAueua risoluto nell'animo pasarmene con silentio nel presente Vaticinio, principalmente non esendo stata fatta in lui mutatione alcuna nell'imagine, se non che noi habbiamo procurato, che sia intagliato senza diadema quello, che ne gl'altri co'l diadema adornato: perche così pareua, che si confacesse con quelle imagini, quali di molte poche si vedono hoggidì nel ricco Tempio di San Marco in Venetia, & si vede similmente in vn certo libro scritto à mano asai diligentemente. Ma i versi di Maestro Reinardo asai ci hanno infiammato à solleuare gl'ingegni acuti, contengono in se quelli preso, che l'infrascritto sentimento.

Quinci spiegarà l'Aquila'l vessillo.
Degno di Christo, l'Aquila, ch'è priua
Del fedel nido tradita, & le cose
Muterà tutte, & di vederle liete
Hauraßi diletto, & finalmente
Sarà data la luce al secol cieco

Ci

Ci è entrato in mente darui quest'altra interpretatione non per vaghezza, ò sottigliezza d'intelletto: ma per la corrispondenza, & somiglianza, che tiene con i versi Latini essendoci sforzati in quattro volgari esprimere il numero, e'l senso de' Latini.

L'Aquila degno poi di Christo'l segno
Trarrà del nido ch'ò priua già fido,
Muterà'l tutto, vedrà lieto'l tutto,
E'l secol cieco haurà la luce seco.

A questi versi è consentiente quel mio libro tante volte da me nominato. Percioche egli propone vn Pontefice il quale in luogo di mitra porta in testa vn'Aquila molto grande, co'l beco aperto, & con l'ali distese, & tiene con ambidue le mani doi picciolí orsachini innanzi al petto, & dal lato stanco d'esso Pontefice è vna mitra Papale, & dalla parte del capo le lettere numerali maiuscole sono P. C. P. & il Vaticinio contiene questo.

Sorgerà vna grande Aquila nera, velocemente si suegliarà, & stenderà il becco nel grasso. Questa Aquila è l'Imperio Romano nato di Germania, insegna del quale è l'Aquila nera. Separerà quest'Aquila l'argento dal piombo, di quest'Aquila à bastanza habbiamo detto che è data in giudicio de gli huomini Ecclesiastici. Morirà in I. Giouanni Heremita dice. Verrà dall'Aquilone, & entrerà nel Santuario, & rinouerà la Chiesa de i fratelli & il Capistrano. Il colore azzuro,& bianco diuenterà nero, mortalità, fuochi, Cielo turbato. Noi congietturiamo tutto questo dirsi di vno elettissimo Prencipe delle parti di Tramontana, hora dalle froddi, & tradimenti d'huomini scelerati non giustamente trattato. Ma queste cose al suo tempo chiaramente manifestarà il grande & onnipotente Signore. Percioche il rimanente hà bisogno d'esser coperto,& occultato da gli huomini col silentio fin'al suo tempo; percioche ne anco è espediente, che diciamo tutto quello, che si sà, ò si vede da voi.

VATICINIO XXVIII.

ACcioche chiaramente,& manifestamente s'accorgano gli huomini questi Vaticinij riguardare à i futuri, & non à i passati tempi, habbiamo voluto aggiongerui l'inscrittione di quel nostro antico essemplare, l'imagine del quale è vn Pontefice vestito con apparati Sacerdotali, con le mani innanzi al petto dall'vna, & l'altra parte coperte dal mantello, alla sinistra discende vn'Angelo volando, che gli appresenta vn pannollino mondo. Le parole dell'inscrittione sono di questa sorte.

Leuerommi per la miseria de i bisognosi, & per il gemito de i poueri,& porrò la salute,& confidanza opererò coloro, che hanno deuorato la mia plebe, come cibo di pane,& non hanno inuocato Dio,& hanno hauuto paura, doue non era timore. La onde è detto, che nel tempio del Signore saranno cambiatori de i denari, & venditori delle spirituali colombe, farò saluo il popolo humile, & humilierò gli occhi de i superbi, & sarà vn Dio,& vna fede. Morirà in I. le lettere dalla parte del capo A. B. G. Chi affermerà à queste cose appartenere al tempo à venire, costui per parer mio non hauerà cattiuo giudicio. Se saranno alcuni à quali più sodisfi il riferirle à passati auuenimenti pongano prima innanzi à gl'occhi, che à tempi d'Antichristo hanno da essere, ne' quali si predicono queste cose douer auuenire, nè siano tanto ostinati che vogliano apporle à Luthero. Noi similmente diciamo Luthero esser stato sceleratissimo schiauo di Satanasso; ma

ma di maggior danni, ruine, & morti cagione, & più di lui contaminato Caluino; nondimeno non fù alcun di loro Antichristo, quantunque questo vltimo fosse anco tutto dato in potere alle ribaldarie, & brutture de i Maghi. Con più sana intelligenza dunque deuono esser intese queste cose de i Santissimi Pontefici futuri, i quali restituiranno la Chiesa, & congregheranno le sperse pecore di Christo, percioche intorno à i tempi di questo Pontefice, cioè, poco doppo, le reliquie d'Israel incomincieranno ritornare al suo senno, & s'affretteranno alla salute, & alla vera cognitione del vero Messia Giesù Christo. E questo l'vltimo Vaticinio nel nostro antichissimo scritto à mano; percioche oltra l'ingiurie de' scancellamenti, che forse da qualche fanciullo ha patito, nelle cui mani era stato lasciato sono state lacerate, & guaste alquante carte.

VATICINIO XXIX.

NOi dalla ricca Chiesa di S. Marco in Venetia, & da vno scritto à mano habbiamo giudicato douersi adornare il manto di Stelle.

VATICINIO XXX.

DA presagio l'imagine intorno i tempi di questo Pontefice douer scoprirsi Antichristo, & molte cose ci si rappresentano à confermare tal opinione: ma questo solo sia à sufficienza, non fuor di proposito, benche più densamente si stringano insieme i Pontefici del presente centinaio, il numero di questi quindeci esser il medesimo, che'l numero de' quindeci di sopra. Et in questo modo si conosce vero, che subito doppo il 1700. anno seguiranno tempi calamitosi, & conchiuderanno quel numero d'anni, che gli antichi Mecubalim compresero nel primo passach del Beresit, douere mancare al sesto millenario: Percioche se non fussero abbreuiati quei giorni, non si sarebbe salua ogni carne, dice il Redentore. Il che fù da loro con oscurissimi intrichi nascosto, & noi per ributtare, & raffrenare l'arroganza d'alcuni apertamente esposto proponemo dalle conclusioni del Pico della Mirandola, cioè, dalla noua nelle sue Matematiche, qual'è. Per l'arithmetica non materiale: ma formale, s'ha bonissima strada alla Profetia naturale. Et per la 10. qual'è. Gioachino non caminò per altra strada nelle sue Profetie, che per i numeri formali. Et dalla 9. nelle sue Cabalisti, che qual'è. Se v'è alcuna humana congiettura de gl'vltimi tempi, possiamo inuestigare per secretissima strada della Cabala, la consumatione del secolo hauere da essere da qui à cinquecento, & quattordici anni, & giorni 25. perche in vero conosciamo noi essere huomini, che habbiamo potuto commettere molti errori, & sappiamo non essere in noi dottrina sì eccellente, che vogliamo difendere, ne anco vn minimo errore, ne sapienza sì rara, che non vogliamo, tutte le cose nostre sin'hora comparse in luce, & che per l'auuenire compariranno, non essere soggette alla censura della Santa Chiesa Romana.

Dichiaratione dell'Oracolo Turchesco.

RAccontasi vna historia diuulgata molto, & nota à ciascuno, la quale occupa il primo luogo nello snodare il viluppo di questo oscurissimo Oracolo, & è in questa forma. A Mehemet II. di questo nome, tra li Prencipi Ottomani crudelissimo, & capitalissimo nemico de' Christiani assediando Constantinopoli, nella notte antecedente la ruina di quella nobilissima Città, & di quell'Imperio degno di lagrime, se gli offerse segno tale. Pareuagli dormendo, che il padiglione dall'vna, e l'altra parte s'allargasse, che si aprisse il Cielo, & da quello scendesse vn vecchio d'aspetto venerabile, di faccia reuerenda, d'habito più riguardeuole, che l'humano, & di proportione di corpo più eminente. Et insieme dal Cielo era mandato à basso vn'anello attacato ad vn filo, che il vecchio, presa la mano destra di Mehemet, sette volte intrapose in tutti i detti con quest'ordine. Nella prima sentiua egli grandissima allegrezza, ilche nella seconda, terza, & seguente sin'alla settima si sminuiua, & questo con dolore, il quale ogni volta, che l'anello era mutato, si aumentaua. Al fine doppo la settima, l'anello, fù tirato sù in Cielo, & ad vn tratto il vecchio sparue, con dolore sì eccessiuo di Mehemet, che trasse vn grandissimo strido, alquale corsero gli Eunuchi, che secondo la consuetudine di quella gente custodiscono il padiglione, & il letto del Prencipe. Questi per suo comandamento chiamano à lui i Vesiri, Bassà, Belarbei, & altri Consiglieri, racconta il sogno, lieua sù vn ribello della Religione di Christo, gran Visir, lo interpreta del prender Constantinopoli, infiammando Mehemet, gli è creduto, & la Città vien presa. Et questa intendersi nel presente Oracolo riconosceranno i curiosi, se rapportando il sette, sette fiate, con moltiplicata supputatione, noteranno i tempi di Carlo VIII. Ne quali era fama, che il Rè Francese vincitore passerebbe in Grecia contra Turchi, & per tal causa da Roma menò in Francia il Fratello del Prencipe de Turchi, che in Roma era tenuto prigione, per seruirsi di lui, & per guida, & per fautore contra Turchi. Morto questo Rè, cessò il timor de i Turchi, & cadè con lui la speranza de i Christiani. Et per questo i Prencipi de i Turchi sempre doppo hanno grandemente apprezzata l'amicitia del Rè di Francia, quando che ancora hanno opinione, che dal Regno di Francia gli soprastà ruina. Così dunque l'ambiguità di questo Oracolo nel settimo anno fin'hora è stata sepolta, e tuttauia è in questi tẽpi, ne' quali dalla presa di Constantinopoli sopra il fine dello spiegare del duodecimo numero dodici fiate in se raggirato. Ne si prenda merauiglia alcuno, che i Turchi tutti, & tutti gli Orientali, specialmente gli Egitij, & Sorian i ne serbano i destini della famiglia Ottomana nel nonagesimo secondo anno del presente centinaio. Ilche esser stato anco à Solimano Prencipe de' Turchi predetto da vn'Arabo con parole grauissime affermaua il Clarissimo Signor Stefano Tiepolo, essendo lui presente, mentre era Ambasciatore in Constantinopoli appresso il detto Sig. Turco per la Serenissima Republica Venetiana, hauendo di ciò stupore, & credendo fermamente douer così riuscire esso Principe Turco. Alche potrebbe aggiungersi, quanto dal vulgo viene portato intorno dell'arbore Turchesco di quindeci rami: mà hora queste, & altre cose sono da tacersi, douendole in altra occasione dire più largamente. Per certo questo sarebbe luogo attissimo, nel quale da noi fusse palesato la podestà de i numeri in questo Oracolo, & quanto ella concordi à quella opinione de i Filosofi Arabi, che dicono, & affermano, tutte le generationi, & mutationi, specie di cose naturali, & di quelle, che sono sopra la natura, esser distinte da certi numeri, & per lo mezo loro

esser

esser conosciuti gli effetti di quelle, à quali tutti gli antichi Theologi, & Cabalisti sottoscrissono. Et raccogliesi communemente da gli scritti di Origene, di Gieronimo, d'Agostino, d'Hilario, di Basilio, di Gregorio Nisseno, & di Rabano, il potere de i numeri essere grandissimo. Et confessano tutti, nel fondare l'vniuersità delle cose il settenario numero hauer hauuto il primo seggio, & sapienti giudicano nel duodenario esser riposto la fermezza, & innouatione del Christianesimo, ilche vanno inuestigando nel suo cubo, & nella sua superficie, mentre constituiscono. M. DCC. XXVIII. da tutta la sua perfettione, & questo non è altro, che quando il duodenario, il quale primo numero di fecondità, si compone due Senarij, & è primo numero di perfettione, rauolgiamo dodeci fiate fin'a dodeci fiate nella sua superficie, & cubo, & da quello facciamo il numero soprapposto. Nel qual numero il Pico Mirandolano medesimamente pose il durare del secolo, & noi constituimo l'ampliatione della Religione Christiana, & la salute delle reliquie d'Israel. Appoggiandosi all'antica & occulta scienza di queste cose, dimostrata fin'hora per traditione, & in gran prezzo tenendo il corso, & lo spatio de i tempi dell'intelligenze reggenti l'vniuerso, le quali in maniera tale c'illuminò co i raggi del suo splendore, che possiamo con studij più puri, & con più santi compiacimenti delle sacre lettere degnamente adorare il grand'Iddio, a noi renderlo clemente, & decentemente conoscerlo, contemplarlo, & possederlo.



PROGNOSTICA DE

Successoribus Petri, à Martino vsque ad Antichristum, ex Libro Ioan. Abbatis.

Martinus V.

ERigetur columna fortis, & dirimet scysmata, tunc pax erit in vniuerso.

Eugenius IV.

Venetus anguis extollet, hic fuga, & gladio dissipauit gentem.

Nicolaus V.

Ex vili agro exibit, & exultabit in conspectu eius omnis viuens.

Callixtus III.

Bos erit ab Occidente, & ostendet virtutem senectutis suæ.

Pius II.

Pietas surget, & impius conuertetur, sed in via comminuentur viæ eius.

Paulus II.

Barba extolet supercilia, adorabitur in claritate noctis.

Sixtus IV.

De Rupere mel affluet, & benedicetur nomen eius in seculum.

Innocentius VIII.

Ex Ianua sua, intrabit innocens in Sanctuarium Dei.

Alexander VI.

Belua rubea reuertetur ab Occidente, & cornibus suis dissipauit oues.

Pius III.

Ostendet Luna splendorem sicum, sed breui tempore extinguetur.

Iulius II.

Succedent secula gladium, & augebitur opus Ecclesia.

Leo X.

Venit Leo sub pelle, agni, & deuorabit oues.

Adrianus VI.

Discordia à longinquo trahet hominem stantem in solitudine sua.

Clemens VII.

Circundabit auaritia, excutietur caput & à profundo surget impius.

Paulus III.

Exultabunt flores super terram, & semine suo deflorescet Ecclesia. ✗

Iulius III.

De monte surget qui vocatur impius, scysmate leborabit, & vincet.

Marcellus II.

Lupi parturient ceruum, & pseudo Christi disperdentur.

Paulus IV.

Intrabit velut Draco, sed erit velut alter leo mitis in populo.

Pius IV.

Emittent denuò odorem suum lilia, & aurea tempora diu praualebunt.

Pius V.

Morietur in bello qui preparabit volatum in pernitiem impiorum.

Gregorius XIII.

Exorietur ab Occidente malum, & pseudo Christi excitabuntur.

Sixtus V.

Bos denuò exultabit, & dulce boatum, resonabunt iusti boatum.

Vrbanus VII.

Succedet belua Vrbanorum, & deuorabit Pascua filiorum.

Gregorius XIV.

Ab Aquilone veniet, intrabit in Sanctuarium, & Ecclesia renouabit aureum suum.

Explicabit hydra capita decem, & euellet in terra Sancta authorem siderum.

Morientur fame populi, cum creabitur Pius, qui disperdet, & dabit pauperibus.

Extollet arbor fructus suos, sed belua occidentis deuorabit eos.

Exultabit candor abiecti vultus, & cadet facies superborum antè faciem oprimentis.

Erunt signa Solis, & Luna cùm creabitur homo fortis super omnes Principes, & renouabitur in Ecclesia vultus. Hoc tempore conculcabitur Antichristus, & erit vniuerso fides vna, ac Pax Altissimi.

EX PRONOSTICIS VINCENTII, in antiquissimo Libro Viterbij repertis.

CVm videbis primum bouem in Ecclesia Dei mugire, tunc Ecclesia Dei incipiet claudicare.

Cum autem videbis tria alia signa, videlicet Aquilam coniunctam serpenti, & secundum bouem in Ecclesiam Dei mugire, tunc erunt tempora tribulationum.

Nam vocabiter ab Occidente pro secundum bouem, & per serpentes quidam Rex magni nominis, qui Assiriorum Regnum desolabit. Quo defuncto, insurget Aper adulter, qui ipsos serpentes è suis latebris expellet.

Vel tum liguriam Aemiliam habitantibus, nam videbunt, quæ euitare nequiunt, & erit scisma in Ecclesia Dei, & duo Pontifices, vnus electus, aliter scismaticus, qui verum Pontificem exulare, coget & Ecclesia Dei vi occupabitur.

Tunc intrabunt in Italiam tres potens. exercitus, vnus ab Occidente, alter Oriente, tertius ab Aquilone, & erit tanta sanguinis effusio, quanta ab origine mundi in Italiam vnquam fuit, & Aquila capiet Regem adulterum eiq; rei, & meræ omnia subjcientur, ac parebunt, & fiet in orbe reformatio, vestes, & tonsuram deserentibus, & Maumetharum secta cessabit.

Pius V.

Morietur in bello qui preparabit volatum in pernitiem impiorum.

Gregorius XIII.

Exorietur ab Occidente malum, & pseudo Christi excitabuntur.

Sixtus V.

Bos denuò exultabit, & dulce boatum, resonabunt iusti boatum.

Vrbanus VII.

Succedet belua Vrbanorum, & deuorabit Pascua filiorum.

Gregorius XIV.

Ab Aquilone veniet, intrabit in Sanctuarium, & Ecclesia renouabit aureum suum.

Explicabit hydra capita decem, & euellet in terra Sancta authorem siderum.

Morientur fame populi, cum creabitur Pius, qui disperdet; & dabit pauperibus.

Extollet arbor fructus suos, sed belua occidentis deuorabit eos.

Exultabit candor abiecti vultus, & cadet facies superborum antè faciem oprimentis.

Erunt signa Solis, & Luna cùm creabitur homo fortis super omnes Principes, & renouabitur in Ecclesia vultus. Hoc tempore conculcabitur Antichristus, & erit vniuerso fides vna, ac Pax Altissimi.

EX PRONOSTICIS VINCENTII, *in antiquissimo Libro Viterbij repertis.*

CVm videbis primum bouem in Ecclesia Dei mugire, tunc Ecclesia Dei incipiet claudicare.

Cum autem videbis tria alia signa, videlicet Aquilam coniunctam serpenti, & secundum bouem in Ecclesiam Dei mugire, tunc erunt tempora tribulationum.

Nam vocabiter ab Occidente pro secundum bouem, & per serpentes quidam Rex magni nominis, qui Assiriorum Regnum desolabit. Quo defuncto, insurget Aper adulter, qui ipsos serpentes è suis latebris expellet.

Vel tum liguriam Aemiliam habitantibus, nam videbunt, quæ euitare nequiunt, & erit scisma in Ecclesia Dei, & duo Pontifices, vnus electus, aliter scismaticus, qui verum Pontificem exulare, coget & Ecclesia Dei vi occupabitur.

Tunc intrabunt in Italiam tres potens. exercitus, vnus ab Occidente, alter Oriente, tertius ab Aquilone, & erit tanta sanguinis effusio, quanta ab origine mundi in Italiam vnquam fuit, & Aquila capiet Regem adulterum eiq; rei, & meræ omnia subijcientur, ac parebunt, & fiet in orbe reformatio, vestes, & tonsuram deserentibus, & Maumetharum secta cessabit.

Hæc

Hæc pars Prophetiæ à Ioan. de Calpestrano, Ordinis S. Francisci, ac Theologo Summæ Doctrinæ, Æneæ Piccolomineo, qui fuit postea Pius II. missa fuit multò antequam esset creatus Pontifex, Post mortem verò ipsius Pij II. fuit reperta in suis scripturis, cum Epistola Ioannis de Capestrano, in qua nuntiabat ei ipsum fore Pontificem; ac etiam fuit reperta in scripturis ipsius Ioannis de Capestrano, & titulus erat.

Extracta ex Libro antiquissimo Fratris Egidij Poloni.

Pio Secundo.

Propinquior planeta altior fiet maxima prudentia, ac Religione, in maximo apparatu corruet.

Paulo Secundo.

Terribilis Bellua rugitum dabit, ventositatem pariet, hilari facie, multa mutabit, inopinatè abibit communi lætitia.

Sixto Quarto.

Ex claustro felix arbor exibit maxima doctrina, sed perdura ceruice lustra videbit.

Innocentio Octauo.

Humilem, ac vilem lingua pariet, sed eloquentem, ac probum, bonæ mentis, statum perturbatum.

Alexandro Sexto.

Animal mite omnes deuorabit inani caliditate, ac superbia, Eamani crux ad inferos tendit

Pio Terzo.

Et iterum planeta bonæ mentis, bonæ indolis, cibo, potuque perbreui.

Iulio Secundo.

Imperatorem corona flamen petri obumbrabit, propugnator accerrimus, mars regnabit, bella pariet, ac strages.

Leone Decimo.

Plures orbis belluam terribilem ornabunt, erit virtuosorum quies sensus praualebunt, quasi lustra.

Adriano Sexto.

Discordia virum probum vltrà montes auocabit, breuis Staturæ morbus mortalis induet.

Clemente Septimo.

Et iterum signa, & nomine bono, facta pessima, maxima strages, capitis quasi subuersio.

Paulo Terzo.

Odores, & gladius maximæ astutiæ, multa discipabit. Vrbs nupta per lustra.

Iulio Terzo.

Mons Sion vertetur in obrobrium, caro praualebit, non erit quies.

Marcello Secondo.

Mitè, ac prouidum animal imperabit fides, religio ac caritas.

Paulo Quarto.

Purpurea nix, ex calido castro exiliet, omnia perturbabit duræ ceruicis in disperatione exibit.

Pio

Pio Quarto.

Dictor beatus cum flagello dabit medicinas, multa ornabit, in opere maximo adipiscetur, corruet.

Pio Quinto.

Colores dissimiles asperitatem parient, ex silua veniet ingens perturbatio.

Gregoro XIII.

Ex cauernis Drago velox ebibit, citò abibit, duræ ceruicis gustabit pessima.

Sixto Quinto.

Oriet Sol, & mundum illuminabit, erit ingens congregatio, maxima mutatio, bonorum recreatio.

Vrbano Septimo.

Ferax animal dulcedinem pariet, multas ærumnat, patitur, manus Dei cum ille.

Gregorius XIV.

Ceruleus, ac glaucus color, niger, fiet, mortalitas ingens cælum turbatum.

2 *Parua arbor & aspera, omnes gentes dicent osana, sed auaritia mali caput.*

3 *Sine felle animal, fel pariet, bella strages in ruina Signatorij.*

4 *Stella matutina, iocunditas flagrabit in ore omnium gloria tibi Domine.*

5 *Biceps animal erit pax, non quasi pax lætitia mala in cordibus iubilantium.*

6 *Turris fortitudinis in defensionem piorum, longum annum videbit maxima.*

7 *Poma aspera in maxima liberalitate dicetur alleluia, per breue tempus.*

8 *Post hos veniet Bellua maxima, cornibus armata, sub qua dicetur, veh, veh, & iterum veh.*

FINIS.



